

**PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN  
SERVIZIO CIVILE IN ITALIA**

**della Caritas Diocesana di**

**GENOVA**

**TITOLO DEL PROGETTO**

|                                                                      |
|----------------------------------------------------------------------|
| <b>GETTA LE TUE RETI. Operare con le persone senza dimora_GENOVA</b> |
|----------------------------------------------------------------------|

# SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

## • ENTE

### 1) Ente proponente il progetto:

#### CARITAS ITALIANA<sup>(1)</sup>

<sup>(1)</sup>La **Caritas Italiana** è l'organismo pastorale della C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana) per la promozione della carità. Ha lo scopo cioè di promuovere «la testimonianza della carità nella comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo integrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica» (art.1 dello Statuto).

È nata nel 1971, per volere di Paolo VI, nello spirito del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II: ha prevalente funzione pedagogica, cioè tende a far crescere nelle persone, nelle famiglie, nelle comunità, il senso cristiano di solidarietà.

**Caritas Diocesana di Genova<sup>(2)</sup> associata alla Fondazione Auxilium<sup>(3)</sup>**

Nello specifico la <sup>(2)</sup>**Caritas Diocesana di Genova** opera attraverso diverse equipe in settori od aree permanenti e mediante lo sviluppo e la promozione di progetti particolari, incontri, percorsi di formazione, sviluppo di esperienze, pubblicazioni, studi, partecipazione ad iniziative di gruppi ed azioni "segno". Opera in rete con altre organizzazioni e istituzioni: coordina i Centri di Ascolto territoriali, cura il rapporto con le Caritas Parrocchiali, ha un "Osservatorio delle Povertà"; vi operano equipe storiche come il LaborPace, un'equipe di ricerca ed intervento educativo sui temi della pace e della nonviolenza e l'equipe del settore emergenze che attiva progetti a favore di popolazioni colpite da catastrofi naturali o coinvolte in tragedie umane.

La Caritas di Genova si occupa di Servizio Civile da molti anni. Dalla fine degli anni '70 ha accompagnato l'esperienza dei primi obiettori di coscienza e delle prime ragazze dell'Anno di Volontariato sociale. Da allora, Caritas ha continuato a occuparsi di giovani e di Servizio Civile, continuando a dare grande importanza ai temi della nonviolenza e della giustizia sociale. Sono oltre 1200 i giovani che hanno vissuto attraverso la Caritas Genovese l'esperienza dell'Anno di Volontariato Sociale, dell'Obiezione di Coscienza e del Servizio Civile Nazionale previsto dalla legge 64/01.

I progetti di Servizio Civile si realizzano sia all'interno della Caritas sia nelle diverse organizzazioni partner: permettono di entrare in contatto con realtà differenti (es. adulti in situazioni di disagio, disabili in percorsi di inserimento sociale, minori, iniziative di animazione sociale, ecc.). In tutti i suoi progetti la Caritas dà particolare importanza ai percorsi di formazione e all'accompagnamento esperienziale dei giovani in SCN, incentiva il confronto all'interno del gruppo dei volontari, propone, a chi lo desidera, la possibilità di partecipare alla vita comunitaria e di partecipare a missioni/progetti in situazione di emergenza o post – emergenza.

Molti operatori presenti in queste organizzazioni, in alcuni casi in percentuale superiore alla metà, hanno vissuto l'esperienza del Servizio Civile o come obiettori di coscienza o ai sensi della legge 64/01.

In molte di queste persone è ancora vivo un legame con la Caritas Diocesana; a vari livelli, obiettori di coscienza e AVS che hanno svolto il Servizio Civile 30 anni fa, così come volontari che hanno appena terminato il loro anno di Servizio Civile, sono coinvolti e continuano a partecipare, organizzare, promuovere attività promosse dalla Caritas. Questo avviene in particolar modo per le proposte di formazione, di sensibilizzazione sui temi della nonviolenza, della giustizia sociale, della solidarietà, e per gli eventi aperti alla cittadinanza, anche con un ruolo attivo di testimonianza della propria esperienza.

In tal senso è interesse della Caritas Diocesana favorire un dialogo motivazionale e valoriale tra chi ha fatto la scelta dell'obiezione di coscienza e chi sceglie oggi l'esperienza del Servizio Civile Nazionale.

I progetti di Servizio Civile sono uno strumento prezioso per la Caritas e per i giovani: approfondire la cultura della pace, sperimentare forme di cittadinanza attiva, confrontarsi con l'esclusione sociale, conoscere e promuovere i diritti umani e orientare le proprie scelte di partecipazione attiva alla società. Queste sono finalità intrinseche alla legge 64/01 in cui la Caritas si riconosce pienamente proprio per le funzioni pedagogiche che le sono affidate statutariamente.

La Caritas Diocesana di Genova patrocina la <sup>(3)</sup>**Fondazione Auxilium**, un ente ecclesiale che da oltre 70 anni destina le sue risorse e le sue attività a favore di quanti vivono il disagio nella città di Genova, in particolare: persone in difficoltà, senza dimora, immigrati, profughi, malati di aids, prostitute, anziani, minori e famiglie.

#### **Indirizzi**

<sup>(1)</sup> **Caritas Italiana** Via Aurelia, 796 00165 Roma tel. 0666177001; fax 0666177602

<sup>(2)</sup> **Caritas Diocesana di Genova**

Sede: Via Canneto il Lungo 21/1a – 16100 Genova tel. 0102477015; Fax 0102476854

Sede "Area Giovani e Servizio Civile": Via Bozzano 12 Canc. – 16143 Genova tel. 010500724; Fax 010500724

<sup>(3)</sup> **Fondazione Auxilium**

Sede: Via P. Bozzano 12 – 16143 Genova (tel. 010.5299544)

## 2) Codice di accreditamento:

NZ01752

## 3) Albo e classe di iscrizione:

NAZIONALE 1°CLASSE

## • CARATTERISTICHE PROGETTO

## 4) Titolo del progetto:

GETTA LE TUE RETI. Operare con le persone senza dimora\_GENOVA

## 5) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):

SETTORE: Assistenza  
AREA D'INTERVENTO: Disagio Adulto  
CODICE: A 12

## 6) Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:

La Caritas Diocesana di Genova realizza le attività con i/e giovani in Servizio Civile soprattutto nel contesto ampio e articolato dei centri operativi della **Fondazione Auxilium** che, attiva dal 1931, ha da sempre accentrato la propria attenzione alle situazioni di maggiore emarginazione e a partire dagli anni '80 ha sperimentato nuove forme di assistenza che sono, al momento attuale, esperienze e centri nevralgici nel contesto cittadino. Tra queste si colloca **l'area persone senza dimora**, presidio socio educativo di accoglienza per persone in condizione di povertà urbana estrema, sorta vent'anni fa, come primo centro di ascolto per persone senza dimora nella città di Genova. Si notava, infatti, all'inizio degli anni '80, un aumento e nello stesso tempo un mutamento della natura delle povertà, frutto di un depauperamento della rete sociale e di nuove e complesse problematiche emergenti, che portavano a fenomeni di emarginazione di carattere estremo, quale è quello delle persone senza dimora. Da questo la scelta di dedicare specifiche risorse alla realizzazione di un centro appositamente dedicato alle nuove povertà.

Il metodo di lavoro è basato sul modello dell'accompagnamento sociale in cui gli operatori dei progetti affiancano le persone in un cammino verso la maggiore autonomia possibile, utilizzando risorse interne ed esterne. I progetti sono personalizzati e non prevedono canali standard. Sono previste collaborazioni con servizi sociali del Comune per l'ottenimento di sussidi economici e/o altro, con le aziende sanitarie locali per gli aspetti sanitari e/o di dipendenza, con servizi privati per altre problematiche specifiche, assistenza legale, ecc. Questo avviene attraverso lo stabilirsi di una relazione di reciproca fiducia.

L'organizzazione interna dell'area risulta articolata su due fasce principali di intervento:

**Accoglienza diurna** strutturata come circolo ricreativo con bar analcolico e sala TV. Servizio a bassa soglia e luogo di erogazione di servizi di prima necessità. L'accesso è vincolato ad un periodo di prova in cui si valuta la capacità della persona nel rispettare cose o persone.

### Finalità:

- relazione – sostegno – stimolo – osservazione – infoservizi;
- erogazione di servizi di prima necessità (doccia, lavanderia, bagagliaio, vestiario, infermeria, alimentare);
- favorire la socializzazione.

### **Accoglienza notturna strutturata in tre diversi livelli di accoglienza.**

**1. Presidio di accoglienza notturna con 15 posti (detto secondo livello):** fornisce la cena (in modalità self-service), la colazione, la gestione delle terapie mediche e offre un luogo di socializzazione dove si può restare fino alle 22.30. L'accesso avviene su presentazione di un progetto di riabilitazione proposto dagli operatori progetti dell'area o di un ente esterno (U.O.C.s.T, Distretto, Ser.t., S.S.M, ecc.)

### Finalità:

- offrire un posto letto;
- osservazione privilegiata sistematica;
- conoscenza e fiducia reciproca.

**2. Semiresidenza di 6 posti (detto di terzo livello)** con valenza educativa. Fornisce la cena, la colazione, la gestione delle terapie mediche. E' previsto un accompagnamento dell'ospite verso l'autonomia. Chi è ospitato aiuta nella gestione dei servizi.

Finalità:

- valutazione delle capacità di vivere in un contesto di "casa";
- potenziamento di tali capacità;
- raggiungimento della maggiore autonomia possibile.

**3. Due alloggi di tre posti ciascuno (detto di quarto livello).** L'accesso è consentito alle persone che hanno già effettuato un percorso in di terzo livello o che comunque abbiano dimostrato di possedere sufficiente autonomia.

Finalità:

- accompagnamento verso la completa autonomia.

E' attivo inoltre un servizio di mensa per un totale di 120 "giornate alimentari" distribuite tra pranzo e cena. L'accesso avviene su segnalazione da parte di U.O.C.s.T., Distretti, Centri di Salute Mentale, Ser.T, Associazione S. Marcellino, oltre che su invio diretto dalla nostra organizzazione. E' previsto un inserimento di emergenza al fine di attivare un processo di conoscenza e valutazione delle singole situazioni in collegamento con gli altri servizi a bassa soglia.

Finalità:

- soddisfazione di un bisogno primario;
- attenzione alla persona;
- funzione di aggancio e ruolo di conoscenza ed appoggio offerto a persone non ancora inserite in un percorso di re inclusione;
- osservazione finalizzata alla conoscenza della persona e/o strumento privilegiato all'interno di un progetto.

**Chi sono le persone senza dimora.**

Prendendo a prestito le parole della FIO.psd (Federazione Italiana Organizzazioni per le persone senza dimora), possiamo dire che **è possibile definire una persona senza dimora come un soggetto in stato di povertà materiale ed immateriale portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme.**

Stabilire le cause dell'esclusione sociale estrema (fino all'atto "simbolico" della perdita della residenza) è una questione complessa. Iniziamo a sfatare alcuni miti del "senso comune":

1. Il senza dimora **non è il "barbone"**: non corrisponde, cioè, all'iconografia collettiva che lo dipinge come sporco, incolto, straccione, rannicchiato in un crocicchio a "caritare". Certo, esistono nel variegato paesaggio urbano individui corrispondenti a questa immagine, ma si tratta di una minoranza assoluta. Al contrario, la stragrande maggioranza delle persone senza dimora non è distinguibile dalle persone "normali" per aspetto, abbigliamento o altre "qualità estetiche" caratterizzanti: la persona senza dimora ci è accanto sull'autobus, in metropolitana, in treno e noi non lo sappiamo ne' possiamo saperlo.
2. Essere senza dimora non è una scelta: l'idea del "clochard" che sceglie la strada come atto eccentrico di rivolta alla società, o del "barbone" che la sceglie come comoda e sfaticata alternativa all'assunzione delle proprie responsabilità, è fuorviante, non tanto ideologicamente, quanto perché semplicemente non ha alcun fondamento di verità, non è sostenuto dalla realtà dei fatti.

Il processo per cui si diventa senza dimora è **multicausale e cumulativo**: non si può cioè, risalire ad una sola causa; al contrario, per ciascuna persona sono presenti tutta una pluralità di fattori che si sommano tra loro, si intrecciano, e reciprocamente si rinforzano. In sintesi possiamo dire che la condizione della persona senza dimora è caratterizzata dai seguenti aspetti:

- è una condizione acuta di sofferenza;
- riguarda soggetti che provengono, in modo trasversale, da ogni livello della nostra stratificazione sociale;
- si rappresenta sotto la forma di una radicale rottura rispetto all'appartenenza territoriale e alle reti sociali;
- si presenta come un disagio complesso, che aggrega una molteplicità di fattori problematici, non in rapporto di causalità tra loro;
- è tale che, se lasciata progredire nel tempo, subisce una evoluzione a carattere degenerativo
- è tale che, agli occhi di chi si propone di portare un aiuto, il senza dimora si manifesta come una persona incapace da sola di emanciparsi in una condizione di maggior benessere, anche se viene messa in contatto con valide opportunità;
- nelle forme più acute compromette, per stadi progressivi, la capacità della persona di soddisfare livelli sempre più profondi nella scala dei bisogni: la condizione di sofferenza estrema può condurre alla morte.

Al fine di permettere una descrizione quantitativa, oltre che qualitativa del fenomeno riportiamo alcuni dati relativi al contesto genovese, prodotti nel corso del biennio 2003-2004. La Fondazione Auxilium ha partecipato, insieme agli altri enti attivi sul territorio genovese nei confronti delle persone senza dimora, al percorso promosso dall'Ufficio "Cittadini senza territorio" del Comune di Genova, in vista della costituzione di un **Sistema Territoriale Integrato per l'Emarginazione Grave Adulta** (STIEGA).

Con tale programma d'azione si è avviata la costituzione di un coordinamento permanente delle organizzazioni pubbliche e private del territorio, impegnate sul tema della grave emarginazione adulta, che come prime attività ha accettato di svolgere un percorso di formazione e supervisione al lavoro di rete, così come di svolgere un'indagine di approfondimento relativamente alle principali tendenze in atto all'interno del fenomeno. Tale indagine è stata coordinata e condotta dalla società di ricerca socio-economica, statistica e valutativa DE.R.CO. (Development Research & Consulting sas), su incarico della FIO.psd (Federazione Italiana Organismi per le persone senza dimora).

E' possibile accedere a poche, ma utili informazioni confrontando le anagrafiche fondamentali (genere, età, stato civile, titolo di studio) registrate sui "nuovi utenti" (cioè coloro che accedono per la prima volta ad uno dei servizi preposti) nel corso del 1996, con gli stessi dati raccolti in occasione della rilevazione condotta nel primo trimestre del 2004, nell'ambito di questo progetto.

Complessivamente nel periodo di rilevazione (1/1/2004 – 31/03/2004) sono stati censiti 92 nuovi utenti (di cui 87 cittadini italiani) così distribuiti tra i 5 sportelli di prima e pronta accoglienza dello STIEGA genovese:

| <b><u>Tabella1: Nuovi utenti censiti per sportello di rilevazione</u></b> |                                                 |            |  |
|---------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------|------------|--|
|                                                                           | Numero assoluto di persone senza dimora censite | %          |  |
| S.Marcellino                                                              | 54                                              | 58,7       |  |
| Casetta/Mensa/CdA Monastero                                               | 24                                              | 26,1       |  |
| Comune di Genova                                                          | 12                                              | 13         |  |
| Distretto Sociale                                                         | 2                                               | 2,2        |  |
| <b>Totale</b>                                                             | <b>92</b>                                       | <b>100</b> |  |

La suddivisione per genere colloca - per così dire - Genova nella "normalità": infatti, il dato percentuale su uomini e donne censiti nell'ultima rilevazione (ovvero un rapporto all'incirca di 3/4 a 1/4) ritorna perfettamente in linea con l'indagine nazionale del 1993 (76,7%), di poco superiore ai dati della città di Milano nel 1998 (74,1%) e di poco inferiore a quelli dell'indagine nazionale del 2000 (81,8%).

Come scrive F. Zajczyk, commentando i dati relativi ai servizi per le persone senza dimora milanesi, *"sembra possibile ipotizzare che la povertà femminile sia meno consistente tra gli emarginati gravi, e così che il "punto di non ritorno" nel processo di deriva sociale venga oltrepassato soprattutto dagli uomini"*<sup>1</sup>.

| <b><u>Tabella 2 : Genere delle persone senza dimora</u></b> |                    |
|-------------------------------------------------------------|--------------------|
| <b>(Nuovi utenti)</b>                                       | <b>Genova 2004</b> |
| Maschi                                                      | 76,10%             |
| Femmine                                                     | 23,90%             |

Quella che invece sembra andare nettamente in controtendenza è l'età dei **"nuovi senza-dimora" genovesi**: il progressivo e costante ringiovanimento delle persone senza dimora, documentato in tutte le precedenti indagini nazionali (dal 37% nel 1993 al 46% nel 2000 degli *under 35*) e locali (dal 7,8% nel 1993 all'11% nel 1998 della fascia più giovane - fino a 24 anni - a Milano) e con dati in linea nella stessa Genova 1996, mostra qui una brusca inversione di rotta: i nuovi accessi al di sotto della soglia dei 35 anni sono praticamente *dimezzati* e, specularmente, quasi *raddoppiati* sono gli ultra-55enni.

<sup>1</sup>Zajczyk F., *I rischi di povertà a Milano: le sindromi da cumulo multiplo degli svantaggi*, in: Caritas Ambrosiana, *Barboni: per amore o per forza?*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1996, pp.60-61.

**Tabella 3 : Classi d'età delle persone senza dimora**

| (Nuovi utenti)  | % - Genova 2004 | % - Genova 1996 |
|-----------------|-----------------|-----------------|
| fino a 24 anni  | 2,2             | 7,3             |
| da 25 a 34 anni | 14,1            | 23,2            |
| da 35 a 44 anni | 22,8            | 24,7            |
| da 45 a 54 anni | 28,3            | 23,8            |
| da 55 a 64 anni | 21,7            | 12,9            |
| oltre 65 anni   | 9,8             | 5,3             |

Un segnale chiaro e coerente con il tendenziale invecchiamento di chi per la prima volta si presenta ad un servizio di aiuto per il grave disagio, sembra venire dall'esame dello stato civile: qui lo spostamento è rappresentato dal triplicarsi di chi si trova in situazione di vedovanza (generalmente associabile ad un'età più elevata) e dal parallelo ridursi ad 1/3 della quota di coniugati/e, che rappresentano anche l'unica frazione di popolazione non sola fra le persone senza dimora.

**Tabella 4 : Stato civile delle persone senza dimora**

| Nuovi utenti        | Genova 2004 | Genova 1996    |
|---------------------|-------------|----------------|
| celibe/nubile       | circa 50%   | 44,3% (53,6%)* |
| coniugato/a         | 6,80%       | 16,0% (19,4%)* |
| Separato/divorziato | 26,10%      | 19,0% (23,0%)* |
| Vedovo/a            | 12,50%      | 3,3% (4,0%)*   |
| non risponde        | 0,30%       | 17,70%         |
| (*) Sui rispondenti |             |                |

Meno nitide appaiono le indicazioni che provengono dai titoli di studio, anche se il ritorno di un aumento della scolarità minima (elementare, + 5%) e di un calo della qualificazione superiore (diploma o laurea, - 5%) rispetto a un decennio prima, possono rientrare in un quadro di ripristino di un profilo "tradizionale" della persona senza dimora (l'immagine stereotipata del *barbone*), che pare emergere da questo limitato campione analizzato nel 2004, rispetto a ciò che gli studi condotti negli anni '90 sembravano dimostrare (sempre più giovani, istruiti, con un rapporto matrimoniale in atto o immediatamente alle spalle).

**Tabella 5 : Titolo di studio delle persone senza dimora**

| Nuovi utenti               | Genova 2004 | Genova 1996 |
|----------------------------|-------------|-------------|
| analfabeta/nessuno         | 2,5         | 4,2         |
| legge e scrive/elementare  | 36,7        | 31,2        |
| scuola obbligo/lic. Media  | 44,3        | 41,2        |
| diploma o qualifica/super. | 15,2        | 17,4        |
| laurea                     | 1,2         | 4,2         |
| <b>non risposto</b>        | 14,8        | 50,9        |

Occorre segnalare come dal 2004 in poi non sia più stato possibile condurre un censimento sulla presenza a Genova di persone senza dimora. Pur coscienti, quindi, dei limiti connessi alla non adeguata rappresentatività del campione, riportiamo qui di seguito i dati relativi ai nostri servizi. Sui quali formuleremo una prima analisi dei bisogni.

**Dati sulle persone che hanno usufruito dei servizi di prima accoglienza nel 2007**

| <b>Sesso</b> | <b>Numero</b> | <b>Percentuale</b> |
|--------------|---------------|--------------------|
| Donne        | 65            | 12%                |
| Uomini       | 457           | 88%                |
| TOTALE       | 522           | 100%               |

| <b>Provenienza</b>           | <b>Numero</b> | <b>Percentuale</b> |
|------------------------------|---------------|--------------------|
| Paese extra comunità europea | 12            | 2%                 |
| Paese comunità europea       | 71            | 14%                |
| Nord Italia                  | 235           | 46%                |
| (di cui Genova)              | 132           | 26%                |
| Centro Italia                | 24            | 5%                 |
| Sud Italia e Isole           | 166           | 33%                |
| Non rilevata                 | 14            | -                  |
| TOTALE                       | 522           |                    |

| <b>Età</b>                                   | <b>Numero</b> | <b>Percentuale</b> |
|----------------------------------------------|---------------|--------------------|
| 18 – 34 anni                                 | 85            | 16%                |
| 35 – 49 anni                                 | 190           | 36%                |
| 50 – 64 anni                                 | 200           | 38%                |
| 65 anni e oltre                              | 47            | 9%                 |
| TOTALE                                       | 522           | 100%               |
| Ragazzi di età uguale o inferiore ai 20 anni | 8             |                    |
| Ragazzi di età compresa fra i 21 e i 25 anni | 16            |                    |
| Ragazzi di età compresa fra i 26 e i 29 anni | 17            |                    |

**Dati sulle strutture alloggiative****Accoglienza notturna di 2° livello (MONASTERO: 15 p osti)**

| <b>Anno</b> |    |    |    |      | Provenienza             |    |        |           |                     |                   |
|-------------|----|----|----|------|-------------------------|----|--------|-----------|---------------------|-------------------|
|             |    |    |    |      | Nord<br>(escluso<br>GE) | GE | Centro | Sud/Isole | Comunità<br>europea | ExtraComu<br>nità |
| 2003        | 24 | 21 | 34 | 50,1 | 5                       | 10 | 4      | 11        | 0                   | 4                 |
| 2004        | 13 | 17 | 25 | 50,5 | 4                       | 7  | 2      | 9         | 1                   | 2                 |
| 2005        | 20 | 17 | 27 | 50,0 | 6                       | 9  | 2      | 6         | 2                   | 2                 |
| 2006        | 19 | 19 | 30 | 52,0 | 8                       | 12 | 0      | 7         | 2                   | 1                 |
| 2007        | 23 | 23 | 35 | 52,7 | 7                       | 15 | 1      | 7         | 5                   | 0                 |

**Accoglienze di 3° e 4° livello (SOSTA e Alloggi pro tetti: 12 posti)**

| Anno | Inserimenti | Dimissioni | Presenze | Età media | Provenienza       |    |        |           |                  |                |
|------|-------------|------------|----------|-----------|-------------------|----|--------|-----------|------------------|----------------|
|      |             |            |          |           | Nord (escluso GE) | GE | Centro | Sud/Isola | Comunità europea | Extra Comunità |
| 2003 | 8           | 6          | 15       | 54,1      | 3                 | 4  | 2      | 5         | 0                | 1              |
| 2004 | 5           | 8          | 13       | 52,7      | 3                 | 3  | 1      | 5         | 1                | 0              |
| 2005 | 9           | 6          | 13       | 53,5      | 1                 | 6  | 2      | 4         | 0                | 0              |
| 2006 | 5           | 4          | 14       | 56,2      | 1                 | 7  | 2      | 3         | 0                | 1              |
| 2007 | 3           | 7          | 15       | 56,3      | 1                 | 10 | 1      | 2         | 0                | 1              |

Come si può osservare il dato relativo all'età delle persone afferenti ai servizi di prima accoglienza appare in controtendenza rispetto a quanto osservato dall'analisi condotta nel 2004 a livello cittadino. Osserviamo infatti un trend, relativo alla presenza di giovani, in costante aumento. Infatti nell'anno precedente erano stati **41 i ragazzi di età inferiore ai 30 anni**, appartenenti alla comunità europea, che si erano rivolti ai nostri servizi di prima accoglienza, mentre nel 2005 erano stati 29. Notiamo invece come nelle strutture di accoglienza notturna l'età sia in linea con i dati 2004.

Da questo nasce l'ipotesi che si stia costituendo un nuovo nucleo di persone senza dimora giovani che difficilmente accettano i percorsi di integrazione proposti. Questo nuovo gruppo "ghermisce" quanto gli viene offerto dai centri di accoglienza, senza accedere a percorsi di inclusione. Risulta allora evidente il forte rischio di sclerotizzazione in un sistema assistenziale. E' certamente possibile e doveroso fare opera di prevenzione ed orientamento oltre che di fornitura di servizi e di riduzione del danno.

### **LA DOMANDA E L'OFFERTA SUL TERRITORIO: la Fondazione Auxilium (Area persone senza dimora) in rete.**

In questi anni la Fondazione Auxilium ha contribuito attivamente alla costruzione di una rete di servizi, pubblici e privati nel contesto cittadino, ed ha partecipato alla costituzione e alla crescita della FIO.psd, la Federazione che riunisce le principali organizzazioni che sul territorio italiano operano con le persone senza dimora. Presente da molti anni nel Consiglio Direttivo, la Fondazione Auxilium ha attualmente l'incarico di Presidenza nella Federazione.

A livello cittadino la rete dei servizi con cui l'area senza dimora si trova più frequentemente ad interagire risulta così articolata:

**Associazione San Marcellino:** organizzazione che opera nel campo dei senza dimora. I settori di intervento sono:

- Centro di Ascolto: aperto tutte le mattine e finalizzato ai primi ascolti e, se necessario, progetti atti al reinserimento sociale attraverso colloqui e per passi graduali.
- Archivolto: Dormitorio di prima accoglienza gestito da S.Marcellino. Gli invii all'Archivolto possono essere fatti direttamente da San Marcellino o dalla Casetta, dalla Mensa e dal Settore Ascolti del C.d.A. Monastero. Gli inserimenti vengono fatti tramite telefonata a un numero di cellulare. Se c'è disponibilità di posti il cellulare sarà acceso, altrimenti sarà spento. 10 posti.
- Dormitori di Seconda Accoglienza: Gestiti interamente dal C.d.A. San Marcellino.
- Laboratori: dove vengono inseriti in Borsa Lavoro utenti che seguono un progetto con San Marcellino.
- Residenza: Il C.d.A. San Marcellino può concedere ai propri utenti una residenza fittizia.

**UOCst (Unità Operativa Cittadini Senza Territorio).** Ambito sovra territoriale a cui possono rivolgersi i cittadini comunitari o extracomunitari con permesso di soggiorno o in attesa di ottenere lo status di rifugiato politico. Ha quindi competenza su tutte le persone che si trovano legittimamente sul territorio del comune di Genova e non hanno un riferimento territoriale; tra questi le persone senza dimora. Offre la possibilità di una residenza fittizia, che non corrisponde al domicilio reale ma permette di ottenere un documento di identità ed attivare pratiche amministrative. Gestisce l'asilo notturno Massoero (20 posti), prima accoglienza storica attiva ininterrottamente dal primo '800. Offre un servizio di counseling attraverso colloqui con Assistenti Sociali.

**Ambiti Territoriali Sociali:** presidi territoriali del Comune rivolti a tutti i cittadini che abitano su un determinato territorio. Offrono consulenza sociale e psico pedagogica. Attivano processi di assistenza per persone in difficoltà.

**Servizi di Salute Mentale:** presidi socio sanitari territoriali della ASL 3 Genovese rivolti ai cittadini sofferenti di patologie psichiatriche.

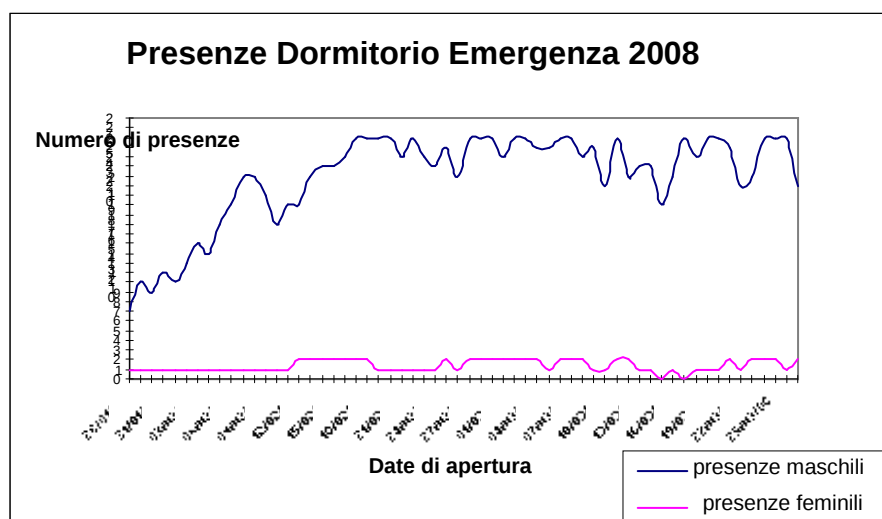
**Servizi tossicodipendenze (Ser.T.):** presidi socio sanitari territoriali della ASL 3 Genovese rivolti ai cittadini sofferenti di patologie legate alla dipendenza.

La Fondazione Auxilium opera in interscambio con le realtà sopradescritte ponendosi come facilitatore tra la persona ed in servizi con un'azione di advocacy. E' infatti frequente che chi vive in una condizione di forte deprivazione socio economica non riesca ad esercitare i propri diritti di cittadinanza. Questo è ancora più frequente quando la persona è affetta da patologie psichiatriche o da dipendenza. Ad esse si accompagna l'insapevolezza della propria condizione e/o un senso di vergogna.

Contemporaneamente la Fondazione riceve da questi servizi segnalazioni di persone in disagio abitativo o portatori di sofferenze sociali. In questo caso si attivano percorsi integrati in cui la presa in carico della persona avviene in un'ottica di rete.

**Gruppi di strada.** Da diversi anni operano a Genova diverse realtà associative, formalizzate o spontanee, che, durante le ore notturne, incontrano sulla strada le persone senza dimora. Il servizio è garantito 11 mesi all'anno, tutti i giorni. Questo è stato possibile grazie ad un coordinamento spontaneo a cui la Fondazione Auxilium ha prestato il suo sostegno. Oltre all'offerta di cibo e bevande calde, indumenti, coperte e sacchi a pelo, i volontari si sforzano di costruire con ogni persona un rapporto di fiducia. Questo è estremamente importante perché le persone che incontrano sono quelle che con più difficoltà si avvicinano ai centri di accoglienza. La mediazione dei gruppi di strada è spesso fondamentale per l'attivazione di percorsi di inclusione. Da due anni si ripete un'importante esperienza di collaborazione tra Auxilium e questi volontari. Nei mesi di gennaio e febbraio il presidio di accoglienza notturna "La casetta" si trasforma in un luogo di pronta accoglienza notturna. Più di cento volontari si alternano tutte le notti per presidiare la struttura, mentre la fase di accoglienza sono garantite dagli operatori dell'area. Trenta materassi vengono stesi per terra per dare ospitalità a 25 uomini e 2 donne (infatti i volontari dormono con loro). Nonostante questo il numero dei posti è spesso insufficiente.

Riportiamo di seguito il grafico con gli andamenti delle nel periodo invernale 2008.



Come si evidenzia dalla lettura del grafico, dopo un breve periodo di presenze contenute rispetto alla capienza della struttura, si è raggiunto un trend piuttosto costante. L'oscillazione di posti letto non era dovuta al calo delle presenze al momento dell'apertura ma alla necessità di allontanare persone in stato di alterazione alcolica. Occorre infatti registrare come, per circa un terzo delle notti, sia stato necessario non accogliere alcune persone perché si era raggiunta la capienza massima.

**Questa situazione conferma la necessità di implementare nella città di Genova il numero dei posti letto in prima accoglienza.**

## AREE DI BISOGNO

Il disagio di cui sono portatori le persone senza dimora può essere considerato come la somma di due sfere di bisogni che in buona parte risultano non soddisfatti nel percorso di crescita: i bisogni materiali e i bisogni relazionali.

La loro soddisfazione può avvenire solo all'interno di percorsi integrati in cui l'offerta di servizi è accompagnata da una profonda attenzione alla relazione. Possiamo allora definire due grandi aree di bisogno che si integrano nell'attenzione globale alla persona. Queste sono:

### Area di bisogno 1:

In questa area definibile come quella dei bisogni primari, individuiamo il bisogno di garanzia della propria integrità psicofisica (igiene, alloggio, decoro, sicurezza sociale...). In particolare la lettura del nostro contesto territoriale ci porta a sottolineare la carenza di posti letto in prima accoglienza (10 al Dormitorio dell'Archivolto e 20 al Dormitorio del Massoero) che non garantisce il diritto al ricovero notturno per chi si trova in strada.

**Indicatori** (fonte centro studi Monastero sulle presenze nelle strutture dell'area senza dimora):

- 1.1. numero delle persone che usufruiscono dei servizi di prima accoglienza (522 nel 2007);
- 1.2. numero delle persone che usufruiscono del servizio di bagagliaio ( 131 nel 2007);
- 1.3. numero delle persone che usufruiscono del servizio di doccia ( 273 nel 2007);
- 1.4. numero delle persone che usufruiscono del servizio di distribuzione indumenti (339 nel 2007);
- 1.5. numero di posti letto in prima accoglienza (attualmente 30).

### Area di bisogno 2:

In questa area definibile come quella dei bisogni secondari, individuiamo il diritto a essere riconosciuti come persone con la propria biografia individuale ed il proprio sistema di aspettative, lutti, speranze e progetti. In particolare la lettura del nostro contesto territoriale ci porta a sottolineare la situazione dei giovani senza dimora che corrono un rischio di cronicizzazione all'interno di processi in cui paradossalmente l'offerta di servizi rischia di "appiattire verso il basso" anziché promuovere percorsi di inclusione.

**Indicatori** (fonte centro studi Monastero sulle presenze nelle strutture dell'area senza dimora):

- 2.1. numero delle persone inserite nella struttura di seconda accoglienza (23 nel 2007);
- 2.2. numero delle persone inserite nelle strutture di terza e quarta accoglienza (3 nel 2007);
- 2.3. numero delle iniziative ricreative di feste e gite (5 nel 2007);
- 2.4. numero delle presenze alle iniziative ricreative di feste e gite ( 400 nel 2007);
- 2.5. età degli utenti dei servizi a bassa soglia di accoglienza diurna: il numero dei giovani sotto i 30 anni è in costante aumento negli ultimi anni;
- 2.6. età degli utenti dei servizi di accoglienza notturna: in linea con il dato generale genovese del 2004 e quindi tendente all'invecchiamento. Ne deriva che i giovani non passano alle strutture di seconda accoglienza notturna e in più in generale che probabilmente non afferiscono ai percorsi di presa in carico standardizzati.

## 7) Obiettivi del progetto:

| SITUAZIONE DI PARTENZA DEGLI INDICATORI DI BISOGNO                                                           | OBIETTIVI SPECIFICI (Situazione di arrivo)                                                                       |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1.1. Numero delle persone che usufruiscono dei servizi di prima accoglienza del centro diurno (522 nel 2007) | 1.1.1 Aumentare del 10% il numero di persone che usufruiscono dei servizi di prima accoglienza del centro diurno |
| 1.2. Numero delle persone che usufruiscono del servizio di bagagliaio ( 131 nel 2007)                        | 1.2.1 Aumentare del 10% il numero delle persone che usufruiscono del servizio di bagagliaio                      |
| 1.3. Numero delle persone che usufruiscono del servizio di doccia ( 273 nel 2007)                            | 1.3.1 Aumentare del 10% il numero delle persone che usufruiscono del servizio di doccia                          |
| 1.4. Numero delle persone che usufruiscono del servizio di distribuzione indumenti (339 nel 2007)            | 1.4.1 Aumentare del 10% il numero delle persone che usufruiscono del servizio di distribuzione indumenti         |
| 1.5. Numero di posti letto in prima accoglienza (attualmente 30)                                             | 1.5.1 Aumentare di 10 unità il numero di posti letto in prima accoglienza                                        |
| 2.1. Numero delle persone inserite nella struttura di seconda accoglienza (23 nel 2007)                      | 2.1.1 Aumento del 5% del numero delle persone inserite nella struttura di seconda accoglienza                    |
| 2.2. Numero delle persone inserite nelle strutture di terza e quarta accoglienza (3 nel 2007)                | 2.2.1 Aumento del 5% del numero delle persone inserite nelle strutture di terza e quarta accoglienza             |

|                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                           |                                                                                                                                    |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 2.3. Numero delle iniziative ricreative di feste e gite (5 nel 2007)                                                                                                                                                                                                                                                                      | 2.3.1 Aumento di 1 unità del numero delle iniziative ricreative feste e gite                                                       |
| 2.4 Numero delle presenze alle iniziative ricreative di feste e gite ( 400 nel 2007)                                                                                                                                                                                                                                                      | 2.4.1 Aumento del 10% del numero di presenze alle iniziative ricreative feste, gite...                                             |
| 2.5. Età degli utenti dei servizi a bassa soglia di accoglienza diurna: il numero dei giovani sotto i 30 anni è in costante aumento negli ultimi anni                                                                                                                                                                                     | 2.5.1 Diminuzione degli utenti sotto i 30 che si cronicizzano su servizi di bassa soglia senza accedere a servizi di altro livello |
| 2.6. Età degli utenti dei servizi di accoglienza notturna: in linea con il dato generale genovese del 2004 e quindi tendente all'invecchiamento. Ne deriva che i giovani non passano alle strutture di seconda accoglienza notturna e in più in generale che probabilmente non afferiscono ai percorsi di presa in carico standardizzati. | 2.6.1 Abbassamento dell'età media delle persone presenti nella struttura di seconda accoglienza                                    |

## **Nota**

**Caritas Italiana e le Caritas diocesane intendono promuovere una proposta di Servizio Civile Volontario come esperienza di formazione globale della persona.**

Ai giovani che si avvicinano al Servizio Civile in Caritas si chiede di pensare a questo anno non come una "parentesi" nella loro vita, ma come un anno intenso, ricco di stimoli e di sfide, un anno che raccoglie le memorie del passato e produce orientamenti per le scelte future.

Principio di fondo è quello del partire dal cambiamento di sé per giungere ad un cambiamento della società.

Fondamentale in questo è la condivisione e il confronto con gli altri che viene realizzata in particolar modo attraverso la dimensione comunitaria dell'anno di Servizio Civile: con attività di gruppo, con i project works (vedi punto 18), con le modalità di lavoro di equipe nel servizio, con la residenzialità durante la formazione (vedi punto 34), ma soprattutto con la possibilità della vita comunitaria. Chi svolge il Servizio Civile in Caritas, infatti, può, se lo desidera, vivere insieme, sperimentando i valori dell'incontro con l'altro, mettendo in gioco la propria persona in tutti i suoi aspetti, dai più pratici come la condivisione degli spazi ai più impegnativi come il proprio cammino di ricerca personale (vedi punto 10).

Queste finalità generali sono così riassumibili:

- **Educazione** ai valori della solidarietà, gratuità attraverso azioni di animazione e d'informazione per una cittadinanza attiva e responsabile.
- **Condivisione** coi poveri e con gli altri partecipanti al progetto, riconoscendo e promuovendo i diritti umani e sociali, per accompagnare le persone vittime di povertà ed esclusione sociale in percorsi di liberazione.
- **Riflessione** sulle proprie scelte di vita, vocazionali, professionali, sociali e possibilità di approfondimento spirituale.
- **Creazione** delle condizioni per l'incontro con nuove persone, per inventare nuove professionalità in ambito sociale.
- **Coscientizzazione:** approfondimento della cultura della pace, della nonviolenza e della solidarietà.
- **Attenzione** a tutto ciò che potrà incoraggiare un futuro volontariato inteso come stile di vita nei giovani che verranno coinvolti nell'esperienza.
- **Difesa delle comunità in modo nonarmato e nonviolento** in termini di: gestione e superamento del conflitto, riduzione e superamento della violenza implicita e/o esplicita, acquisizione e riconoscimento di diritti.

**8) Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:**

### 8.1 Piani di attuazione previsti per il raggiungimento degli obiettivi.

#### Fase di ideazione, costruzione e avvio del progetto

| Attività                                                            | Mesi |     |     |     |     |     |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
|---------------------------------------------------------------------|------|-----|-----|-----|-----|-----|----|----|----|----|----|----|----|----|----|
|                                                                     | -15  | -14 | -13 | -12 | -11 | -10 | -9 | -8 | -7 | -6 | -5 | -4 | -3 | -2 | -1 |
| 0.1 - Ideazione - partners                                          |      |     |     |     |     |     |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| 0.2 - Ideazione - analisi dei bisogni – rete dei soggetti coinvolti |      |     |     |     |     |     |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| 0.3 - Costruzione                                                   |      |     |     |     |     |     |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| 0.4 - Promozione prebando                                           |      |     |     |     |     |     |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| 0.5 - Promozione durante il bando                                   |      |     |     |     |     |     |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| 0.6 - Informazione                                                  |      |     |     |     |     |     |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| 0.7 - Orientamento                                                  |      |     |     |     |     |     |    |    |    |    |    |    |    |    |    |
| 0.8 - Avvio                                                         |      |     |     |     |     |     |    |    |    |    |    |    |    |    |    |

#### Fase di realizzazione del progetto

| ATTIVITA' SPECIFICHE (vedi 8.2)                                             | MESI |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | OBIETTIVO SPECIFICO (vedi 7) |
|-----------------------------------------------------------------------------|------|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|------------------------------|
|                                                                             | 1    | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 |                              |
| 1a Centro diurno: valutazione del sistema attuale                           |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.1.1                        |
| 1b Centro diurno: individuazione delle strategie                            |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.1.1                        |
| 1c Centro diurno: sperimentazione sul campo                                 |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.1.1                        |
| 1d Centro diurno: valutazione di risultati                                  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.1.1                        |
| 1e Centro diurno: stabilizzazione del sistema                               |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.1.1                        |
| 2a Servizio di bagagliaio: valutazione del sistema attuale                  |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.2.1                        |
| 2b Servizio di bagagliaio: individuazione delle strategie                   |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.2.1                        |
| 2c Servizio di bagagliaio: sperimentazione sul campo                        |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.2.1                        |
| 2d Servizio di bagagliaio: valutazione dei risultati                        |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.2.1                        |
| 2e Servizio di bagagliaio: stabilizzazione del sistema                      |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.2.1                        |
| 3a Servizio docce: valutazione del sistema attuale                          |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.3.1                        |
| 3b Servizio docce: individuazione delle strategie                           |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.3.1                        |
| 3c Servizio docce: sperimentazione sul campo                                |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.3.1                        |
| 3d Servizio docce: valutazione di risultati                                 |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.3.1                        |
| 3e Servizio docce: stabilizzazione del sistema                              |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.3.1                        |
| 4a Servizio distribuzione indumenti: valutazione del sistema attuale        |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.4.1                        |
| 4b Servizio distribuzione indumenti: individuazione delle strategie         |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.4.1                        |
| 4c Servizio distribuzione indumenti: sperimentazione sul campo              |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.4.1                        |
| 4d Servizio distribuzione indumenti: valutazione di risultati               |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.4.1                        |
| 4e Servizio distribuzione indumenti: stabilizzazione del sistema            |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.4.1                        |
| 5a Struttura di prima accoglienza notturna: individuazione dei prerequisiti |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.5.1                        |
| 5b Struttura di prima accoglienza notturna: avvio della sperimentazione     |      |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.5.1                        |

| ATTIVITA' SPECIFICHE                                                                     | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | OBIETTIVO SPECIFICO |
|------------------------------------------------------------------------------------------|---|---|---|---|---|---|---|---|---|----|----|----|---------------------|
| 5c Struttura di prima accoglienza notturna: valutazione in itinere                       |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.5.1               |
| 5d Struttura di prima accoglienza notturna: stabilizzazione del servizio                 |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 1.5.1               |
| 6a Accoglienza notturna di secondo livello: valutazione del sistema attuale              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.1.1               |
| 6b Accoglienza notturna di secondo livello: individuazione delle strategie               |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.1.1               |
| 6c Accoglienza notturna di secondo livello: sperimentazione sul campo                    |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.1.1               |
| 6d Accoglienza notturna di secondo livello: valutazione di risultati                     |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.1.1               |
| 6e Accoglienza notturna di secondo livello: stabilizzazione del sistema                  |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.1.1               |
| 7a Accoglienze notturna di terzo e quarto livello: Valutazione del sistema attuale       |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.2.1               |
| 7b Accoglienze notturna di terzo e quarto livello: individuazione delle strategie        |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.2.1               |
| 7c Accoglienze notturna di terzo e quarto livello: sperimentazione sul campo             |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.2.1               |
| 7d Accoglienze notturna di terzo e quarto livello: valutazione di risultati              |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.2.1               |
| 7e Accoglienze notturna di terzo e quarto livello: stabilizzazione del sistema           |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.2.1               |
| 8a Animazione ordinaria e straordinaria: analisi degli interessi                         |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.3.1. ;<br>2.4.1.  |
| 8b Animazione ordinaria e straordinaria: progettazione delle attività                    |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.3.1. ;<br>2.4.1.  |
| 8c Animazione ordinaria: realizzazione                                                   |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.3.1. ;<br>2.4.1.  |
| 8d Animazione straordinaria: realizzazione                                               |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.3.1. ;<br>2.4.1.  |
| 8e Animazione ordinaria e straordinaria: valutazione dei risultati                       |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.3.1; 2.4.1.       |
| 9a Accoglienza diurna riservata ai giovani senza dimora: analisi dei bisogni             |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.5.1 2.6.1         |
| 9b Accoglienza diurna riservata ai giovani senza dimora: definizione dei prerequisiti    |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.5.1 2.6.1         |
| 9c Accoglienza diurna riservata ai giovani senza dimora: avvio delle attività            |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.5.1 2.6.1         |
| 9d Accoglienza diurna riservata ai giovani senza dimora: valutazione in itinere          |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.5.1 2.6.1         |
| 9e Accoglienza diurna riservata ai giovani senza dimora: stabilizzazione dell'intervento |   |   |   |   |   |   |   |   |   |    |    |    | 2.5.1 2.6.1         |

## 8.2 Complesso delle attività previste per la realizzazione dei piani di attuazione.

### Attività della fase di ideazione, costruzione e avvio del progetto

#### 0.1 - Ideazione – partners

Questo progetto di Servizio Civile nasce all'interno di una collaborazione tra Caritas Diocesana e la Fondazione Auxilium, partnership consolidata nel corso degli anni anche dal Servizio Civile (fin dai primi obiettori di coscienza trent'anni fa).

A lato di questo accordo di collaborazione questa fase di attività è consistita nel contatto con altre associazioni e realtà disposte a contribuire, con modalità e ruoli diversi, alla fase di costruzione, promozione e/o realizzazione del progetto.

Si è realizzata quindi:

- la collaborazione con C. G. M. Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Mattarelli" per la promozione del progetto e nel riconoscimento e certificazione delle competenze;
- la collaborazione con l'Associazione per l'Auxilium per la promozione del progetto e identificazione delle risorse disponibili per il progetto;
- la collaborazione con la C.L.E.S.C, Conferenza Ligure Enti di Servizio Civile, per la promozione del progetto;
- la collaborazione con l'UNIVERSITA' DEGLI STUDI "SUOR ORSOLA BENINCASA" di Napoli nel riconoscimento dei crediti formativi e dei tirocini per il Corso di Laurea di Scienze del Servizio Sociale;
- la collaborazione con l'Università di Pisa, nel riconoscimento dei crediti formativi e dei tirocini per il Corso di Laurea interfacoltà in "Scienze per la Pace";

- la concertazione dei contenuti con gli enti certificatori.

## **0.2 - Ideazione – analisi dei bisogni – rete dei soggetti coinvolti**

La Fondazione Auxilium collabora strettamente con le realtà del III Settore a Genova e in particolare con i servizi sociali: ciò permette di far parte di un osservatorio privilegiato su molte aree di disagio della città e sull'andamento e l'emergere di aree di bisogno.

Sono state fatte riunioni di rete e attività di ricerca e analisi degli indicatori di bisogno e si è deciso su quali aree di disagio incidere con il presente progetto. Verrà fatta una successiva verifica dei bisogni nella fase precedente alla realizzazione del progetto (vedi attività 0.8).

## **0.3 - Costruzione**

L'équipe di progettazione formata dal responsabile della progettazione, il tutor del Servizio Civile, il responsabile della formazione, il responsabile dell'Area Senza Dimora della Fondazione Auxilium e gli Operatori Locali designati, ha svolto riunioni di progettazione fino a giungere alla stesura ultima.

Le riunioni in maniera progressivamente più operativa e dettagliata hanno avuto l'obiettivo di definire:

- gli obiettivi specifici da raggiungere con tale Progetto di Servizio Civile;
- le sedi accreditate da coinvolgere nel progetto e il numero di ragazzi in servizio civile per ogni sede;
- le risorse umane ed economiche da destinare;
- le azioni da intraprendere;
- le attività da sviluppare;
- il programma di formazione generale e specifica;
- le metodologie di verifica.

L'équipe ha elaborato il progetto sulla scia dei progetti di Servizio Civile degli anni passati, poiché vuole dare continuità ad un percorso già avviato e ben collaudato come su indicato, ma fa questo sulla base dei dati aggiornati del contesto territoriale e settoriale e delle valutazioni desunte dai resoconti dei monitoraggi dei passati giovani in Servizio Civile e monitoraggi effettuati con gli O.L.P. di riferimento.

## **0.4 - Promozione pre-bando**

Si veda punto 18.

## **0.5 - Promozione durante il bando**

Si veda punto 18.

## **0.6 - Informazione**

Nel periodo di apertura del bando sarà attivo uno sportello di informazione aperto da lunedì a venerdì dalle 9.30 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 16.30 per dare informazioni telefoniche, effettuare colloqui, offrire materiale informativo.

## **0.7 - Orientamento**

Verranno effettuati per i giovani interessati a comprendere il progetto al fine di fare una giusta scelta, colloqui di orientamento con il tutor del Servizio Civile, con l'O.L.P. e proposte di partecipazione facoltativa ad attività ed eventi già programmati nell'ambito del servizio, attraverso un tirocinio osservativo e pratico.

## **0.8 - Avvio**

Queste attività consistono in riunioni di verifica da parte della Caritas con gli Enti Partner dell'effettiva avviabilità del progetto. A distanza di 12 mesi dalla fase di ideazione e costruzione, infatti potrebbero essersi verificate situazioni imprevedibili, tali da alterare i presupposti e la realizzazione del progetto.

Contemporaneamente sono organizzate riunioni preparatorie e iniziative per informare la comunità locale dell'avvio del progetto e dell'inizio del servizio dei nuovi giovani.

In questa fase si realizzano inoltre tutte le attività preliminari quali:

- la stesura del progetto individuale;
- la programmazione del percorso di inserimento operativo;
- la definizione delle modalità di avvio operativo;
- il reperimento delle risorse e dei materiali utili;
- la preparazione di materiale informativo;
- la preparazione e la sistemazione degli spazi fisici previsti.

La fase si conclude con il primo giorno di servizio attraverso l'accoglienza dei giovani in servizio civile da parte dei responsabili e degli O.L.P., con un momento, anche festoso, che vuole coinvolgere e sensibilizzare la comunità locale, ex volontari in Servizio Civile e obiettori di coscienza.

## **Attività della fase di realizzazione del progetto**

Come è stato descritto precedentemente l'area senza dimora della Fondazione Auxilium è organizzata su due ambiti: accoglienza diurna e accoglienza notturna.

A lato di attività ordinarie dell'Area Senza Dimora in questi due ambiti che, attraverso questo progetto verranno ampliate dal punto di vista quantitativo e qualitativo, vi sarà un avvio di nuove attività rispetto a:

- la prima accoglienza notturna (detta di primo livello).
- La situazione dei giovani senza dimora.

### **1. Centro diurno**

- 1.a Valutazione del sistema attuale.
- 1.b Individuazione delle strategie.
- 1.c Sperimentazione sul campo.
- 1.d Valutazione dei risultati.
- 1.e Stabilizzazione del sistema.

Il Centro Diurno, denominato la "Casetta", luogo di prima accoglienza delle persone, rappresenta la "porta d'accesso" verso percorsi progettuali e di inclusione sociale. È un posto di ritrovo (una gran parte dello spazio è adibito a bar "analcolico") che propone un'alternativa nelle ore pomeridiane alla vita di strada. Il servizio è aperto 6 pomeriggi su 7 per 3 ore. Contestualmente all'offerta di attività ricreative e di servizi di prima accoglienza viene attuata un'osservazione sistematica, finalizzata all'individuazione dei bisogni e delle sofferenze. Ad ogni singola persona viene proposta una relazione di aiuto. I locali sono stati recentemente ristrutturati e constano di una superficie totale superiore ai 300 mq. Questo esclude la necessità di un'aumento delle potenzialità del servizio. L'azione di rafforzamento sarà di tipo qualitativo e conterà nell'aumentare la pluralità di risposte offerte. Prevediamo una prima fase di valutazione del sistema attuale con l'individuazione delle criticità, una seconda fase di ideazione delle strategie di riorganizzazione funzionale, una terza fase di sperimentazione sul campo, una quarta fase di valutazione e in ultimo la stabilizzazione del servizio.

### **2. Servizio bagagliaio**

- 2.a Valutazione del sistema attuale.
- 2.b Individuazione delle strategie.
- 2.c Sperimentazione sul campo.
- 2.d Valutazione dei risultati.
- 2.e Stabilizzazione del sistema.

Opportunità offerta agli ospiti di depositare o ritirare i propri bagagli dal deposito o semplicemente poter riordinare o prelevare ciò che conservano all'interno del proprio bagagliaio. Servizio estremamente importante visto che nella maggior parte dei casi, per il senza dimora, il proprio bagaglio rappresenta tutto ciò che possiede, una sorta di casa, quindi gli operatori che accompagnano l'utente in questa operazione entrano in contatto con il "privato" della persona favorendo un intervento educativo. Il servizio attualmente è offerto a circa 80 persone con una capienza massima di 90 posti. Questo esclude la necessità di un'aumento delle potenzialità di stoccaggio. L'azione di rafforzamento sarà di tipo qualitativo e conterà nel rendere più efficaci il sistema di accesso al servizio e la sua fruibilità.

Prevediamo una prima fase di valutazione del sistema attuale con l'individuazione delle criticità, una seconda fase di ideazione delle strategie di riorganizzazione funzionale, una terza fase di sperimentazione sul campo, una quarta fase di valutazione e in ultimo la stabilizzazione del servizio.

### **3. Servizio docce**

- 3.a Valutazione del sistema attuale.
- 3.b Individuazione delle strategie.
- 3.c Sperimentazione sul campo.
- 3.d Valutazione dei risultati.
- 3.e Stabilizzazione del sistema.

All'ospite viene data la possibilità di prendersi cura (autonomamente) della propria igiene fornendo allo stesso tempo il necessario per la doccia (asciugamano, sapone, shampoo, lametta, ecc...). Attualmente il servizio è articolato su 5 postazioni doccia, aperte per circa 2 ore consecutive ed accoglie mediamente dalle 15 alle 20 persone. Questo esclude la necessità di un'aumento delle potenzialità del servizio. L'azione di rafforzamento sarà di tipo qualitativo e conterà nel rendere più efficaci il sistema di accesso al servizio e la sua fruibilità.

Prevediamo una prima fase di valutazione del sistema attuale con l'individuazione delle criticità, una seconda fase di ideazione delle strategie di riorganizzazione funzionale, una terza fase di sperimentazione sul campo, una quarta fase di valutazione e in ultimo la stabilizzazione del servizio.

#### **4. Servizio di distribuzione indumenti**

- 4.a Valutazione del sistema attuale.
- 4.b Individuazione delle strategie.
- 4.c Sperimentazione sul campo.
- 4.d Valutazione dei risultati.
- 4.e Stabilizzazione del sistema.

Vengono forniti, su richiesta, capi di biancheria intima nuovi e indumenti rigenerati. Il servizio è strettamente collegato con le docce, di cui rappresenta il completamento. Attualmente vengono forniti due cambi di biancheria intima nuovi al mese ed altri indumenti ogni venti giorni (camicia, pantalone, ecc.). Le condizioni economiche della nostra organizzazione ci portano a ritenere che questo rappresenti il limite nella distribuzione. Al contrario è auspicabile una maggiore fruizione dell'opportunità offerta agli ospiti di lavare autonomamente la propria biancheria. Anche in questo caso l'azione di rafforzamento sarà di tipo qualitativo e conterà nell'aumentare la pluralità di risposte offerte.

Prevediamo una prima fase di valutazione del sistema attuale con l'individuazione delle criticità, una seconda fase di ideazione delle strategie di riorganizzazione funzionale, una terza fase di sperimentazione sul campo, una quarta fase di valutazione e in ultimo la stabilizzazione del servizio.

#### **5. Struttura di prima accoglienza notturna**

- 5.a Individuazione dei prerequisiti.
- 5.b Avvio della sperimentazione.
- 5.c Valutazione in itinere.
- 5.d Stabilizzazione del servizio.

L'analisi della situazione cittadina porta a ritenere che dieci unità sia il numero minimo di posti letto per implementare i 30 già presenti in altri servizi cittadini, necessari quindi al sistema di pronto soccorso sociale. Verrà quindi avviata una nuova struttura di prima accoglienza notturna per 10 persone.

Si opererà attraverso una prima fase di individuazione di prerequisiti:

- l'individuazione e l'allestimento degli spazi;
- l'individuazione dei compiti degli operatori coinvolti;
- la definizione delle modalità di accoglienza.

Una seconda fase di avvio della sperimentazione con la valutazione e l'adeguamento just in time della modalità di funzionamento.

Una terza fase di valutazione in itinere dell'esperienza attraverso la lettura dei dati quantitativi:

- numero di presenze per notte;
- numero di allontanamenti.

Una quarta fase di stabilizzazione dell'intervento, con periodica lettura dei dati quantitativi:

- numero di presenze notturne;
- ritorni;
- persone passate a strutture di accoglienza di livello superiore;
- allontanamenti.

#### **6. Accoglienza notturna di secondo livello**

- 6.a Valutazione del sistema attuale.
- 6.b Individuazione delle strategie.
- 6.c Sperimentazione sul campo.
- 6.d Valutazione dei risultati.
- 6.e Stabilizzazione del sistema.

Il servizio garantisce la soddisfazione di alcuni bisogni primari della persona quali il dormire, il mangiare, e la possibilità di mantenere un buon livello igienico. Permette inoltre un'osservazione privilegiata e sistematica delle persone inserite, al fine di approfondire la conoscenza delle persone stesse e si evidenziano risorse e aspetti deboli.

È in grado di ospitare contemporaneamente 15 persone. Mentre la presenza media si attesta sulle 13 persone in contemporanea. I locali sono stati recentemente ristrutturati e constano di una superficie totale superiore ai 200 mq. Questo esclude la necessità di un'aumento delle potenzialità del servizio. L'azione di rafforzamento sarà di tipo qualitativo e conterà nel rendere più efficaci il sistema di accesso al servizio e la sua fruibilità.

Prevediamo una prima fase di valutazione del sistema attuale con l'individuazione delle criticità, una seconda fase di ideazione delle strategie di riorganizzazione funzionale, una terza fase di sperimentazione sul campo, una quarta fase di valutazione e in ultimo la stabilizzazione del servizio.

## **7. Accoglienze notturne di terzo e quarto livello**

- 7.a Valutazione del sistema attuale.
- 7.b Individuazione delle strategie.
- 7.c Sperimentazione sul campo.
- 7.d Valutazione dei risultati.
- 7.e Stabilizzazione del sistema.

La struttura di terzo livello, denominata "la Sosta", è una struttura per 6 persone che si colloca in una posizione intermedia tra il dormitorio e la comunità alloggio. Attraverso la quotidianità, i servizi, le regole, la cura della propria persona, la relazione con gli altri, "la Sosta" propone all'ospite un impegno preciso teso ad accompagnarlo nel suo progetto di re inclusione. Le altre due accoglienza, sono due appartamenti da 3 posti ciascuno. Si connotano come ulteriore passaggio in autonomia e re inclusione

Le interviste condotte con i singoli ospiti hanno individuato, nella povertà di relazioni significative, il principale limite attribuito all'esperienza di alloggio. L'azione di rafforzamento sarà allora di tipo qualitativo e conterà nel rendere più efficaci gli interventi di animazione portati avanti nelle tre realtà in esame. Prevediamo una prima fase di valutazione del sistema attuale con verifica dell'ipotesi descritta, una seconda fase di ideazione delle strategie atte a superarle, una terza fase di sperimentazione sul campo, una quarta fase di valutazione e in ultimo la stabilizzazione del servizio.

## **8. Animazione ordinaria e straordinaria**

- 8.a Analisi degli interessi.
- 8.b Progettazione delle attività.
- 8.c Realizzazione animazione ordinaria.
- 8.d Realizzazione animazione straordinaria.
- 8.e Valutazione dei risultati.

Vengono proposte agli ospiti momenti quotidiani e momenti straordinari di animazione e svago che possano consentire un approfondimento e un consolidamento delle relazioni. Queste attività avvengono sia nell'ambito dell'accoglienza diurna che notturna.

L'accoglienza diurna è spazio per tornei di carte, gioco del ping pong, animazione musicale, visione di films etc., nell'accoglienza alloggiativa ugualmente si possono organizzare giochi da tavola, carte etc..

A lato di queste attività ordinarie, sono generalmente organizzati e realizzati avvenimenti straordinari di animazione sotto forma di feste e gite, in particolar modo durante delle festività (Natale, Pasqua, Ferragosto) in cui spesso accresce il senso di solitudine, e nel periodo estivo. Le interviste informali proposte ai fruitori delle attività ed il clima, ci portano a ritenere che l'ampliamento del calendario con l'incremento di almeno una nuova proposta (per giungere a 6 eventi) animativa concorrerebbe al consolidamento del clima del gruppo.

Prevediamo una prima fase di analisi degli interessi, attraverso interviste semi strutturate, sia per quanto riguarda l'animazione ordinaria che straordinaria. A questa seguirà la progettazione delle attività e del calendario dettagliato e in ultimo la realizzazione e la valutazione delle stesse.

## **9. Accoglienza diurna riservata ai giovani senza dimora**

- 9.a Definizione dei prerequisiti.
- 9.b Avvio delle attività.
- 9.c Valutazione in itinere.
- 9.d Stabilizzazione dell'intervento.

L'analisi dei dati relativi ai nostri servizi evidenzia la necessità di individuare nuove strategie per accogliere ed accompagnare i giovani senza dimora. Si attiverà dunque un'accoglienza diurna specifica per loro, uno spazio privilegiato per innescare un percorso di inclusione e presa in carico. Si opererà attraverso una prima fase di analisi dei bisogni attraverso interviste semistrutturate volte a capire quali tipi di risposte sono necessarie (che il più delle volte non corrispondono a risposte standardizzate).

Una seconda fase così strutturata:

- ideazione delle attività;
- l'individuazione dei compiti degli operatori coinvolti.

Una terza fase di avvio della sperimentazione con la valutazione e l'adeguamento just in time della modalità di funzionamento.

Una quarta fase di valutazione in itinere dell'esperienza attraverso la lettura dei dati quantitativi:

- numero di presenze per giornata di apertura;
- gradimento delle attività proposte;
- numero di persone che accedono a percorsi di presa in carico individualizzata.

Una quarta fase di stabilizzazione dell'intervento, con periodica lettura dei dati quantitativi:

- numero di presenze;
- persone in strutture di accoglienza di secondo e terzo livello;
- drop out (inteso come mancato passaggio a livelli di presa in carico superiori);
- numero di persone che accedono a percorsi di presa in carico individualizzata.

#### **8.4 Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto.**

##### **1. Centro diurno.**

Ai giovani in servizio è chiesto di affiancare gli operatori nell'azione di accoglienza e sostegno degli ospiti e nell'organizzazione e gestione tecnico-logistica delle strutture; al lavoro di contatto e relazione con le persone si affiancheranno dunque anche mansioni più tecniche funzionali.

Il loro ruolo consiste, per quanto riguarda la Casetta, nell'osservazione, socializzazione e rapporto con gli ospiti, sia per colloqui più informali sia per attività ludiche. Rappresenta un forte sostegno e alla zona Bar.

I giovani in Servizio Civile affiancheranno l'operatore permettendo una maggiore attenzione e cura nella relazione personale con gli utenti. Saranno impegnati nell'ascolto degli ospiti e a farsi da tramite con gli operatori.

Prenderanno parte alle seguenti fasi:

- fase di sperimentazione sul campo, attuando insieme ad operatori e volontari le attività programmate;
- fase di valutazione, partecipando alle riunioni di valutazione in cui daranno il proprio contributo in termini di idee e opinioni;
- fase di stabilizzazione del servizio ritardando le attività della fase di sperimentazione in base alle valutazioni.

##### **2. Servizio bagagliaio.**

I giovani in Servizio Civile prenderanno parte alle seguenti fasi:

- fase di sperimentazione sul campo, attuando insieme a operatori e volontari le procedure programmate. Avranno in particolar modo il compito di accompagnare una alla volta le persone al bagagliaio, e compileranno un registro. Riferiranno eventuali richieste agli operatori;
- fase di valutazione;
- fase di stabilizzazione del servizio ritardando le attività della fase di sperimentazione in base alle valutazioni.

##### **3. Servizio docce.**

I giovani in Servizio Civile prenderanno parte alle seguenti fasi:

- fase di sperimentazione sul campo, attuando insieme ad operatori e volontari le attività e le procedure programmate. Supporteranno gli operatori nel servizio ( **non sono previste mansioni inerenti la cura diretta dell'igiene degli ospiti**). Doteranno gli ospiti del necessario per la doccia. Anche in questo caso l'affiancamento all'operatore dei giovani in Servizio Civile permetterà una maggiore attenzione e cura nella relazione personale a monte del servizio;
- fase di valutazione, partecipando alle riunioni di valutazione in cui daranno il proprio contributo in termini di idee e opinioni;
- fase di stabilizzazione del servizio ritardando le attività della fase di sperimentazione in base alle valutazioni.

##### **4. Servizio di distribuzione indumenti.**

I giovani in Servizio Civile prenderanno parte alle seguenti fasi:

- fase di sperimentazione sul campo, attuando insieme ad operatori e volontari le attività e le procedure programmate. Si occuperanno in particolar modo di aiutare gli utenti a scegliere gli indumenti segnando su un registro quelli presi;
- fase di valutazione, partecipando alle riunioni di valutazione in cui daranno il proprio contributo in termini di idee e opinioni;
- fase di stabilizzazione del servizio ritardando le attività della fase di sperimentazione in base alle valutazioni.

##### **5. Struttura di prima accoglienza notturna.**

Superata la fase iniziale di insediamento della struttura, i giovani in Servizio Civile, prenderanno parte alle seguenti fasi:

- avvio della sperimentazione con la valutazione e l'adeguamento just in time della modalità di funzionamento. **I giovani non avranno mansioni nell'attività notturna**, ma solo nell'accoglienza serale. Ruolo di ascolto e di animazione;
- valutazione in itinere dell'esperienza partecipando alle riunioni di valutazione in cui daranno il proprio contributo in termini di idee e opinioni;
- stabilizzazione dell'intervento ritardando le attività della fase di sperimentazione in base alle valutazioni.

##### **6. Accoglienza notturna di secondo livello.**

Il giovane in Servizio Civile costituisce un punto di riferimento per gli ospiti all'ingresso in struttura e durante la permanenza per le necessità pratiche e relazionali. Fornisce materiali per l'igiene personale delle persone

ospiti. Questo permette una maggiore attenzione degli operatori per la fase di accoglienza. **Non sarà impegnato in nessuna attività in orario notturno**, ma solo di accoglienza serale.

Il ruolo è migliorare qualitativamente l'attenzione posta nella preparazione dello spazio e dei pasti. Inoltre si relazionano con la cucina per eventuali diete personalizzate.

I giovani in Servizio Civile si alternano con gli operatori nel servire i pasti e nel consumare gli stessi in sala con gli ospiti garantendo così maggiore tempo relazionale agli ospiti della struttura.

I giovani in Servizio Civile prenderanno parte alle seguenti fasi:

- fase di sperimentazione sul campo attuando insieme ad operatori e volontari le attività e le procedure programmate;
- fase di valutazione partecipando alle riunioni di valutazione in cui daranno il proprio contributo in termini di idee e opinioni;
- fase di stabilizzazione del servizio ritardando le attività della fase di sperimentazione in base alle valutazioni.

#### **7. Accoglienze notturne di terzo e quarto livello.**

I giovani in Servizio Civile prenderanno parte alle seguenti fasi:

- fase di sperimentazione sul campo attuando insieme ad operatori e volontari le attività e le procedure programmate. Insieme agli operatori e volontari condivideranno alcune cene con gli ospiti delle strutture (autonomi per molti aspetti), dando quindi uno spazio privilegiato alla relazione all'ascolto. **I giovani non avranno mansioni nell'attività notturna**, ma solo nell'accoglienza serale.
- fase di valutazione partecipando alle riunioni di valutazione in cui daranno il proprio contributo in termini di idee e opinioni;
- fase di stabilizzazione del servizio ritardando le attività della fase di sperimentazione in base alle valutazioni.

#### **8. Animazione ordinaria e straordinaria.**

I ragazzi in Servizio Civile parteciperanno attivamente alle seguenti fasi:

- fase di analisi degli interessi, attraverso interviste semi strutturate;
- fase di progettazione: concorreranno alla progettazione delle attività e del relativo calendario, valorizzando anche eventuali propri interessi e capacità;
- fase di realizzazione: prenderanno parte alla realizzazione, con un ruolo di animazione nei confronti degli ospiti, contribuendo ad un clima di svago e di partecipazione. I giovani non avranno mansioni nell'attività notturna, ma solo nell'accoglienza serale;
- Fase di valutazione partecipando alle riunioni di valutazione in cui daranno il proprio contributo in termini di idee e opinioni.

#### **9. Accoglienza diurna riservata ai giovani senza dimora.**

I ragazzi in Servizio Civile parteciperanno alle fasi con la seguente articolazione:

Prima fase:

- analisi dei bisogni attraverso interviste semistrutturate (provvederanno alla diretta somministrazione).

Seconda fase:

- ideazione delle attività (collaboreranno alla trasposizione delle interviste in azioni corrispondenti ai bisogni rilevati).

Terza fase:

- avvio della sperimentazione con la valutazione e l'adeguamento just in time della modalità di funzionamento (affiancheranno gli operatori nella gestione del servizio in termini soprattutto di ascolto e relazione).

Quarta fase:

- valutazione in itinere dell'esperienza (prenderanno parte al gruppo di lavoro dando il proprio contributo in termini di idee e opinioni).

Quinta fase:

- stabilizzazione dell'intervento ritardando le attività della fase di sperimentazione in base alle valutazioni.

Lo svolgimento delle suddette attività deve assolutamente tenere presente questi aspetti:

- **Inserimento in un contesto organizzativo complesso.** I giovani volontari potranno cogliere il funzionamento dell'intero sistema del Centro e saranno chiamati a partecipare a diverse fasi del processo e a confrontarsi con operatori impiegati in differenti ruoli e con diverse professionalità. E' fondamentale ricordare che l'approccio al servizio e all'esperienza è graduale: si tratta infatti di "imparare facendo".
- **Crescita.** Il progetto prevede un percorso di crescita umana e professionale per il volontario, che si confronterà con mansioni dapprima più semplici e via via più complesse e professionalizzanti; tale processo sarà accompagnato dalla formazione specifica rispetto al ruolo e al contesto in cui il volontario si troverà ad agire. Le mansioni affidate ed il ruolo rivestito nella relazione con gli utenti verranno concordate durante l'anno attraverso momenti di verifica e di supervisione del giovane in particolare con l'O.L.P. di riferimento.
- **Flessibilità.** Il contesto organizzativo prevede la possibilità di adattare l'inserimento del giovane volontario in base alle sue competenze ed esperienze pregresse, nonché alle attese emergenti.

**9) Numero dei volontari da impiegare nel progetto:**

8

**10) Numero posti con vitto e alloggio:**

8

**Modalità di fruizione:**

La Caritas Diocesana di Genova ha in uso strutture logistiche adeguate in Via P. Bozzano 12 a Genova per le ragazze e i ragazzi che accettano la proposta della vita comunitaria descritta nella nota generale al punto 7. La possibilità di vita comunitaria tra chi svolge l'esperienza del Servizio Civile, pur non essendo obbligatoria, è comunque parte integrante della proposta di Servizio Civile in Caritas ed è intesa come percorso di formazione globale della persona (la proposta è descritta nel documento "Carta di comunità" in visione ai giovani che mostrano interesse). Viene svolta grazie all'apporto di responsabili esterni che verificano la situazione della vita comunitaria proponendo momenti di riflessione comune e verifiche periodiche delle attività e delle dinamiche comunitarie (gestione del conflitto etc.). Per garantire la proposta così come descritta la disponibilità delle strutture logistiche viene verificata al momento del bando in base alla composizione di genere del gruppo di persone che ne fanno richiesta.

La vita comunitaria prevede la partecipazione di volontari residenti, e non, nel comune di realizzazione del progetto medesimo. A tal proposito la Caritas Diocesana ritiene che questo possa dare un ulteriore valore all'esperienza, creando uno spazio per un confronto tra ragazze/i di contesti territoriali differenti.

Per i/le volontari/e che non aderiscono alla proposta di vita comunitaria, sono a disposizione presso le sedi di attuazione strutture idonee alla fornitura del vitto laddove, come descritto al punto 8, la tipologia dei servizi richiede la permanenza dei volontari anche durante i pasti.

**11) Numero posti senza vitto e alloggio:**

0

**12) Numero posti con solo vitto:**

0

**13) Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:**

**1.400 ore:** le ore settimanali obbligatorie non saranno inferiori a **12** (orario flessibile).

**14) Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :**

6

**15) Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:**

- Partecipazione al percorso formativo, di monitoraggio/verifica previsto, ai corsi di formazione ed ai momenti di verifica residenziali organizzati anche a livello regionale o interdiocesano (corso di inizio, metà e fine servizio) anche fuori dal comune e della provincia ove si svolge il proprio progetto. Ogni corso ha la durata di due/tre giorni complessivi.
- Disponibilità al trasferimento temporaneo della sede in caso di eventi di formazione diocesani, regionali o nazionali (es. incontro nazionale giovani in S.C.N.).
- Flessibilità oraria, compresi turni durante le festività, e di spostamento sul territorio (anche per più giorni) per la realizzazione del progetto medesimo.
- In alcuni ambiti di servizio si chiederà la sottoscrizione di un'impegnativa nella quale si dichiara di non divulgare informazioni personali degli utenti.
- Inoltre il/la volontario/a potrà usufruire del vitto e dell'alloggio solo all'interno della più ampia proposta della vita comunitaria, presentata e descritta ai punti 7 e 10.

## CARATTERISTICHE ORGANIZZATIVE

### **16) Sede/i di attuazione del progetto ed Operatori Locali di Progetto:**

L'Ente presso il quale devono essere indirizzate le domande è: **CARITAS DIOCESANA DI GENOVA**

Via Bozzano 12 canc. Cap 16143 città GENOVA – Tel. 010500724 Fax 010500724 E-mail servizio.civile@caritasgenova.it

Persona di riferimento: PAOLO BRUZZO

| N. | SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO | COMUNE | INDIRIZZO                   | COD. IDENT. SEDE | N. VOL. PER SEDE | NOMINATIVI DEGLI OPERATORI LOCALI DI PROGETTO |                            |                                           |
|----|---------------------------------|--------|-----------------------------|------------------|------------------|-----------------------------------------------|----------------------------|-------------------------------------------|
|    |                                 |        |                             |                  |                  | Cognome e nome                                | Data di nascita            | C.F.                                      |
| 1  | FONDAZIONE AUXILIUM 1           | GENOVA | SAL. NUOVA N.S. DEL MONTE 2 | 24520            | 8                | 1) FELETTI LUCA<br>2) GAMBARO STEFANO         | 1) 31/01/72<br>2) 14/04/76 | 1)FLTLCU72A31D969S<br>2) GMBSFN76D14D969G |

**17) Altre figure impiegate nel Progetto:**

| N. | SEDE DI ATTUAZIONE DEL PROGETTO | COMUNE | INDIRIZZO                      | COD. IDENT. SEDE | N. VOL. PER SEDE | TUTOR          |                 |      | RESPONSABILE LOCALE ENTE ACCREDITATO |                 |      |
|----|---------------------------------|--------|--------------------------------|------------------|------------------|----------------|-----------------|------|--------------------------------------|-----------------|------|
|    |                                 |        |                                |                  |                  | Cognome e nome | Data di nascita | C.F. | Cognome e nome                       | Data di nascita | C.F. |
| 1  | FONDAZIONE AUXILIUM 1           | GENOVA | SAL. NUOVA<br>N.S. DEL MONTE 2 | 24520            | 8                |                |                 |      |                                      |                 |      |

## **18) Eventuali attività di promozione e sensibilizzazione del servizio civile nazionale:**

**SI RINVIA ANCHE AL SISTEMA DI COMUNICAZIONE VERIFICATO DALL'UNSC IN SEDE DI ACCREDITAMENTO.**

L'azione di promozione del Servizio Civile nazionale rientra in un'iniziativa allargata di promozione generale del Servizio Civile e dell'obiezione di coscienza della Caritas Italiana.

La campagna permanente di promozione del Servizio Civile si propone di sensibilizzare l'opinione pubblica ai valori della solidarietà, della pace, della nonviolenza e della mondialità e in particolare alle possibilità offerte dal Servizio Civile e/o altre forme di impegno civile dei giovani.

A fianco della campagna permanente è prevista una promozione specifica sui progetti a ridosso e durante l'uscita del bando di Servizio Civile.

### **ATTIVITA' PERMANENTE DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO NAZIONALE**

La promozione e sensibilizzazione permanente a livello nazionale è realizzata attraverso gli strumenti informativi della Caritas Italiana:

- "Italia Caritas", mensile indirizzato a tutte le parrocchie e ai benefattori;
- "Informa Caritas", quindicinale indirizzato alle Caritas diocesane e agli operatori;
- pagina mensile sul quotidiano Avvenire;
- sito web della Caritas Italiana [www.caritasitaliana.it](http://www.caritasitaliana.it);
- in occasione degli eventi organizzati e a cui si collabora: convegni, seminari, incontri, giornate diocesane/regionali/nazionali della gioventù, giornata mondiale della gioventù (GMG);
- inserti e articoli su Famiglia Cristiana;
- appositi servizi televisivi;
- attraverso il tavolo ecclesiale per il servizio civile nazionale di cui Caritas Italiana è membro in particolare con il portale [www.esseciblog.it](http://www.esseciblog.it); almeno 4 incontri l'anno di coordinamento e promozione con il Tavolo ecclesiale per il servizio civile, composto dalla Caritas Italiana, alcuni Uffici della Conferenza Episcopale Italiana, l'Azione Cattolica Italiana e vari enti e organismi di ispirazione cattolica che promuovono il Servizio Civile Nazionale. Il Tavolo ecclesiale ha l'obiettivo di promuovere il servizio civile presso le articolazioni territoriali (a livello diocesano) dei membri del Tavolo;
- stand sul Servizio Civile a Terra Futura in collaborazione con il Tavolo ecclesiale per il Servizio Civile;
- progetto di promozione del Servizio Civile in collaborazione con l'Azione Cattolica Italiana, presso i gruppi giovanili delle Azioni Cattoliche diocesane;
- stampa di pieghevoli, poster e segnalibro sul Servizio Civile;
- incontro nazionale dei giovani in Servizio Civile in occasione di San Massimiliano martire (12 marzo);
- in collaborazione con la Conferenza Nazionale Enti per il Servizio Civile (CNESC) di cui Caritas Italiana è socia, presentazione pubblica del rapporto annuale degli enti membri della CNESC.

### **ATTIVITA' PERMANENTE DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE**

#### **A cura della Caritas Diocesana**

- Distribuzione di kit didattici di promozione specie ad educatori, animatori e responsabili di gruppi giovanili;
- attività di sportello dell'"Area Giovani e Servizio Civile";
- Promozione e Animazione: attività di testimonianza e sensibilizzazione nelle scuole, ai gruppi e durante eventi aperti alla cittadinanza.
- giornate periodiche di orientamento organizzate nell'ambito del progetto di animazione ai giovani e di formazione/informazione di educatori/animatori di gruppi giovanili;
- attraverso la collaborazione con l'Ufficio Diocesano per la Pastorale Giovanile in particolare attraverso il sito e la newsletter che raggiunge capillarmente tutti gli incaricati della pastorale giovanile della Diocesi. (vedi [www.centrosanmatteo.org](http://www.centrosanmatteo.org));

- promozione sul sito della Caritas Diocesana [www.caritasgenova.it](http://www.caritasgenova.it) e della Diocesi di Genova [www.diocesi.genova.it](http://www.diocesi.genova.it) ;
- invio di materiale informativo generale ai vicari e responsabili della Pastorale Giovanile della diocesi e materiale specifico sui progetti al momento della pubblicazione del bando;
- inserzioni e articoli su Caritas Notizie, pubblicazione mensile a cura della Caritas Diocesana di Genova (oltre 6000 destinatari);
- inserzioni e articoli su "IL CITTADINO" settimanale ufficiale della Diocesi di Genova (vedi [www.diocesi.genova.it/cittadino](http://www.diocesi.genova.it/cittadino) );
- mailing list della Caritas Diocesana di Genova;
- locandine, brochure, schede dei progetti;
- distribuzione capillare di volantini e manifesti informativi generali presso tutte le Facoltà universitarie di Genova, i Vicariati, le Biblioteche, gli studenti, i luoghi di aggregazione giovanile nella città. Durante l'uscita del bando anche materiali informativi specifici sui progetti a bando;
- contatti con alcune radio locali per possibili interviste a giovani e operatori;
- organizzazione di eventi particolari di sensibilizzazione al servizio nell'ambito del progetto di orientamento ai giovani della Caritas Diocesana di Genova, come per la festa di San Massimiliano;
- rapporti preferenziali con le scuole grazie alla sensibilizzazione ai temi della pace e della cittadinanza attiva curata dal Laborpace, Laboratorio Permanente di Ricerca ed Educazione alla Pace Caritas Diocesana di Genova;
- organizzazione di percorsi di formazione e lavoro sulle tematiche legate al Servizio Civile e alla cittadinanza attiva aperti a tutti i giovani interessati.

### **A cura della Fondazione Auxilium**

- Promozione sul sito [www.fondazioneauxilium.it](http://www.fondazioneauxilium.it) ;
- promozione e distribuzione di materiali in occasione degli eventi organizzati;
- attraverso la propria mailing list;
- attraverso la distribuzione di materiali cartacei e le bacheche;
- informativa ai propri volontari, in particolare quelli giovani.

### **Attraverso la C.L.E.S.C. (Conferenza Ligure Enti Servizio Civile)**

Alla fine del 2004 si è costituita in Liguria la Conferenza Ligure Enti Servizio Civile di cui la Caritas è socia fondatrice ed è attualmente nel Consiglio di Presidenza. La C.L.E.S.C. anche in collaborazione con la Regione Liguria metterà in campo appositi strumenti di promozione:

- Promozione attraverso il sito [www.clesc.it](http://www.clesc.it);
- attraverso interventi radiotelevisivi come già avvenuto in occasione dell'ultimo bando: Rai3 regionale, Telegenova, Telecittà, radio Babboleo;
- attraverso la stampa locale (conferenza stampa);
- attraverso la propria mailing list;
- attraverso la produzione di brochure e locandine;
- attraverso l'organizzazione di appositi eventi e la partecipazione ad eventi organizzati da terzi;
- attraverso le attività di sensibilizzazione in occasione della festa dell'obiezione di coscienza e del servizio civile (15 Dicembre);
- attraverso la fiera dei progetti: giornata di promozione dei progetti in occasione dell'uscita del Bando di servizio civile, attraverso stand informativi di ogni ente.

### **Attraverso i copromotori ed i partners.**

Si rinvia al punto apposito. In generale:

#### **L'Associazione per l'Auxilium:**

- promozione attraverso la rete dei propri soci (oltre 800);

- attraverso le proprie informative mensili;
- attraverso la distribuzione di materiali agli eventi organizzati.

## **ATTIVITA' DI PROMOZIONE E SENSIBILIZZAZIONE A LIVELLO LOCALE SVOLTE CON IL COINVOLGIMENTO DEI GIOVANI IN SERVIZIO CIVILE**

Alcune tra le attività di promozione e sensibilizzazione prevedono il coinvolgimento dei giovani in Servizio civile, attraverso una modalità di lavoro di gruppo (project work) possibilmente trasversale a tutti i progetti e con l'aiuto di un coordinatore. Tra queste:

- supporto in termini di testimonianza agli incontri di sensibilizzazione sul Servizio Civile a gruppi (scout, associazionismo), alle giornate informative durante il bando e alle giornate periodiche di orientamento, formazione/informazione di educatori/animatori di gruppi giovanili;
- redazione di articoli sul mensile Caritas Notizie;
- partecipazione in termini di testimonianza ad incontri di sensibilizzazione nelle scuole;
- partecipazione in termini di testimonianza a trasmissioni televisive;
- ampliamento della rete di contatti nei Vicariati della Diocesi anche attraverso la distribuzione di materiale informativo;
- promozione nelle Università, Biblioteche, studentati e altre realtà di aggregazione giovanile attraverso anche la distribuzione di materiale informativo;
- realizzazione di una "testimonianza fotografica" del proprio anno di servizio sia da allestire e sia da rendere visionabile sul sito [www.caritasgenova.it](http://www.caritasgenova.it);
- supporto all'organizzazione della giornata di San Massimiliano, giornata di sensibilizzazione all'obiezione di coscienza verso il territorio genovese;
- partecipazione in termini di testimonianza ad eventi organizzati dalla Clesc (Conferenza Ligure Enti in Servizio Civile) ed in particolar modo alle attività in occasione della festa dell'obiezione di coscienza e del servizio civile (15 Dicembre) e alla fiera dei progetti (di cui sopra).

Le attività potrebbero avere come sede la medesima sede della formazione generale o altri luoghi fuori sede (ad esempio una scuola, una parrocchia etc..)

**Nel complesso vengono svolte attività di promozione - sensibilizzazione della proposta di servizio civile e dei progetti per un totale di almeno 150 ore.**

**Di questo monte ore almeno 50 prevedono l'operatività in termini di testimonianza e supporto dei giovani in Servizio Civile con ampi spazi di creatività e originalità.**

### ***19) Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:***

Fermo restando i criteri previsti dall'Ufficio Nazionale per il Servizio civile con la determinazione del Direttore Generale del 30 Maggio 2002, **SI RINVIA AL SISTEMA DI SELEZIONE VERIFICATO DALL'UNSC IN SEDE DI ACCREDITAMENTO.**

### ***20) Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):***

SI

### ***21) Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:***

**SI RINVIA AL SISTEMA DI MONITORAGGIO VERIFICATO DALL'UNSC IN SEDE DI ACCREDITAMENTO.**

Come indicato più ampiamente nel sistema accreditato il piano di monitoraggio farà perno sui seguenti elementi: colloqui individuali periodici con la figura del tutor, verifiche di gruppo, colloqui individuali e in equipe con l'O.L.P.

In parallelo al percorso formativo (*generale e nei momenti significativi dello svolgimento del progetto*) saranno realizzate speciali unità di lavoro dedicate al monitoraggio dell'esperienza, curate dal Tutor.

- Prima sessione: 2 ore alla fine del primo mese di servizio (al termine della prima fase di formazione generale).
- Seconda sessione: 2 ore alla fine del terzo mese di servizio (al termine della seconda fase di formazione generale).
- Colloquio individuale di metà servizio: 1 ora nel sesto mese di servizio.
- Terza sessione: due giornate intensive residenziali: 14 ore nell'ottavo mese di servizio.
- Sessione finale sul monitoraggio di competenze: 6 ore nel dodicesimo mese.
- Colloquio individuale di verifica finale: 1 ora nel dodicesimo mese di servizio.

Ogni sessione comprenderà attività di valutazione di gruppo, con ricorso a tecniche quali, ad esempio, il brainstorming, la scrittura collettiva, le simulazioni. Un'altra parte verrà dedicata al lavoro di valutazione personale. Ogni volontario/a compilerà un questionario anonimo a risposta aperta che sonderà:

- il livello di soddisfazione raggiunto relativamente a tutti gli ambiti dell'esperienza di Servizio Civile;
- il livello di apprendimento raggiunto, attraverso l'esperienza del Servizio Civile, relativamente alle sfere del saper (conoscenze acquisite), del saper essere (nuovi atteggiamenti maturati) e del saper fare (competenze sviluppate).

In particolar modo la terza sessione intensiva, attraverso modalità di attività sia personali che di gruppo è finalizzata al:

- monitoraggio relativo alla percezione ed evoluzione del ruolo;
- monitoraggio relativo all'integrazione organizzativa e capacità di lettura del sistema di ruoli;
- analisi SWOT relativa alla percezione circa lo sviluppo del progetto nella sua globalità.

I dati raccolti nei questionari verranno elaborati e confluiranno in un *report di monitoraggio*.

Copie del report saranno consegnate al Responsabile del Servizio Civile, agli O.L.P., al responsabile della formazione.

Questa terza sessione è residenziale come le prime due fasi della formazione generale (si veda punto 34)

Parallelamente al monitoraggio con i volontari, saranno effettuati da parte del tutor colloqui di monitoraggio con gli O.L.P. e con il Responsabile della sede di servizio, per verificare la ricaduta del progetto nel Centro Operativo.

In particolar modo al sesto mese verrà somministrato agli O.L.P. un questionario che sonderà il grado di raggiungimento degli obiettivi esplicitati in sede di progetto.

**22) Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1<sup>a</sup> classe dal quale è stato acquisito il servizio):**

SI

**23) Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:**

NESSUNO

**25) Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:**

**C.G.M. - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale "Gino Matterelli".**

C.F.: 01845670403

Collaborazione nella promozione del progetto attraverso il riconoscimento e la certificazione delle competenze ai giovani che svolgono il Servizio Civile nel progetto.

**ASSOCIAZIONE PER L'AUXILIUM**

C.F.: 95035090109

Sede: Via Roma, 1/10 – 16100 Genova

Tel 010580028 - Fax 010594555

Come indicato nella documentazione allegata e come indicato nel punto 8.2, 8.3 e 18 del presente progetto, l'associazione garantirà un rilevante apporto nella promozione del progetto sul territorio genovese e metterà a disposizione 26 volontari così distribuiti nelle attività:

- 11 volontari nell'attività 1 – Centro diurno, 2 - Servizio Bagagliaio, 3 – Servizio Docce, 4 – Distribuzione indumenti – 8 Animazione ordinaria e straordinaria – 9 accoglienza diurna riservata ai giovani senza dimora;
- 15 volontari nell'attività 5 – struttura di prima accoglienza notturna, 6 – accoglienza notturna di secondo livello, 7 – accoglienza notturna di terzo e quarto livello.

**C.L.E.S.C.**

C.F.: 95095200101

Sede: Via XX Settembre 12/4, 16121 Genova

Come indicato nella documentazione allegata e come indicato nel punto 18 del presente progetto, l'associazione garantirà un rilevante apporto nella promozione del progetto sul territorio genovese.

**26) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:**

| Attività (vedi punto 8.2)                                                                                           | Risorse tecniche e strumentali previste                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                               |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| 1. Centro diurno; 8. Animazione ordinaria e straordinaria; 9. Accoglienza diurna riservata ai giovani senza dimora; | Televisore<br>Dvd e videocassette<br>Videocamera<br>Materiale di cancelleria<br>Giardino attrezzato<br>Fotocopiatore<br>Collegamento internet adsl<br>Locale 300 mq<br>Tavoli<br>Materiale igienico sanitario<br>Biglietti trasporti pubblici<br>Materiali decorativi per i locali in occasione delle festività<br>Macchina fotografica digitale<br>Lavagna luminosa<br>Videoregistratore<br>Lettore dvd<br>Impianto stereo portatile<br>Lavagna fogli mobili<br>Rilegatore<br>Materiale ludico didattico per le attività ricreative<br>Postazione pc completa<br>Indumenti di lavoro |

|                                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                                                                                                                                                         |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
|                                                                                                                                           | Tavolo ping pong<br>Calcio balilla<br>Gazebo<br>Bancone bar<br>Locale infermeria attrezzato<br>Automezzi della Fondazione Auxilium<br>Attrezzature bar (macchina caffè, frigo bar, lavastoviglie)<br>Libri, riviste, quotidiani                                                                                                         |
| 2. Servizio di bagagliaio                                                                                                                 | Scaffalature<br>Locale adibito<br>Valigie e borsoni                                                                                                                                                                                                                                                                                     |
| 3. Servizio docce                                                                                                                         | Indumenti di lavoro<br>Locale adibito (5 postazioni)<br>Asciugamani<br>Shampoo<br>Sapone<br>Lamette<br>Schiuma da barba<br>Armadietto per la custodia degli effetti personali                                                                                                                                                           |
| 4. Servizio distribuzione indumenti                                                                                                       | Indumenti di lavoro<br>Locale adibito<br>Indumenti intimi<br>Indumenti rigenerati                                                                                                                                                                                                                                                       |
| 5. Struttura di prima accoglienza notturna; 6. Accoglienza notturna di secondo livello; 7. Accoglienze notturna di terzo e quarto livello | Materiale di cancelleria<br>Lavastoviglie<br>Armadi<br>Indumenti di lavoro<br>Televisori<br>Videoregistratori<br>Lettori dvd<br>15 postazioni letto complete<br>15 armadietti personali<br>Refettorio<br>Giochi da tavolo<br>Lavatrici<br>Cucine a gas<br>Montacarichi<br>Cucina industriale<br>Stanza volontari della notte attrezzata |

## • CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISIBILI

### **27) Eventuali crediti formativi riconosciuti:**

Riconosciuti da parte dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI "SUOR ORSOLA BENINCASA" di Napoli per il **Corso di Laurea di Scienze del Servizio Sociale.**

Riconosciuti da parte del Corso di Laurea interfacoltà in "**Scienze per la Pace**" dell'**Università di Pisa.**

### **28) Eventuali tirocini riconosciuti:**

Riconosciuti da parte dell'UNIVERSITA' DEGLI STUDI "SUOR ORSOLA BENINCASA" di Napoli per il **Corso di Laurea di Scienze del Servizio Sociale.**

**29) Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:**

Per tutti coloro che concludono il Servizio Civile è previsto il rilascio di un **attestato** da parte di **Caritas Italiana** in cui vengono riportate la tipologia del servizio svolto e le competenze che vengono conseguite durante il servizio (modello consegnato all'UNSC da Caritas Italiana).

La **Caritas Diocesana di Genova** rilascia, su richiesta dell'interessato, e per gli usi consentiti dalla legge, ulteriore **documentazione** più dettagliata e particolareggiata.

In generale possono essere identificate le seguenti competenze, acquisibili nello svolgimento del presente progetto, distinte in tre ambiti:

- le competenze relative ad un sapere, cioè le conoscenze;
- le competenze relative ad un saper essere, cioè gli atteggiamenti;
- le competenze relative ad un saper fare, cioè i comportamenti.

Si è voluto inoltre fare una distinzione tra le competenze trasversali, cioè quelle derivanti da più ambiti e aree di attività inerenti il progetto e comuni a tutti i progetti promossi dalla Caritas Diocesana di Genova, e le competenze specifiche strettamente e unicamente legate all'ambito di servizio.

Sono indicate inoltre quali competenze sono riconosciute e certificate, mediante rilascio di un attestato, da parte dai seguenti Enti terzi:

- Ente terzo "**CGM - Consorzio Nazionale della Cooperazione di Solidarietà Sociale Gino Matterelli**", come da convenzione allegata.
- Ente terzo "**CPP - Centro Psicopedagogico per la pace e la gestione dei conflitti - Piacenza**", come da convenzione allegata.
- Ente terzo "**CEDU - Centro per l'Educazione ai Diritti Umani**", come da convenzione allegata.
- Ente terzo "**FIO.psd - Federazione Italiana Organismi Persone Senza Dimora**", come da convenzione allegata.

In generale sarà cura di quanti si occupano dell'accompagnamento dei giovani in Servizio Civile e dei formatori accompagnare ciascuno nella costruzione di un portafoglio competenze valido e certificato (si vedano punti 8.2 e 21).

**COMPETENZE TRASVERSALI**

| <i>SAPERE (CONOSCENZE)</i>                                                                             | <i>RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE/I:</i> |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------|------------------------------------------------|
| <b>Legislazione inerente il Servizio Civile Nazionale.</b>                                             |                                                |
| <b>Definizione del ruolo di giovane in servizio civile e relativi diritti e doveri.</b>                |                                                |
| <b>Quadro storico sul servizio civile in Italia.</b>                                                   |                                                |
| <b>Quadro valoriale sul servizio civile (difesa della patria, dovere di solidarietà, ecc.).</b>        |                                                |
| <b>Le metodologie per la salvaguardia della privacy.</b>                                               | CGM                                            |
| <b>La difesa civile non armata e nonviolenta.</b>                                                      | CPP                                            |
| <b>Principi di educazione alla pace in relazione all'esperienza di SC (approccio psicopedagogico).</b> | CPP                                            |
| <b>Diritti umani.</b>                                                                                  | CEDU                                           |
| <b>Elementi teorici e pratici di base riguardanti la relazione d'aiuto.</b>                            | CGM                                            |

|                                                                                                                                                    |        |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| La tutela personale e la prevenzione del Burn Out.                                                                                                 | FIOPSD |
| Quadro dei ruoli e delle attività all'interno di organizzazioni complesse e reti di servizi integrati.                                             | FIOPSD |
| Elementi teorici e pratici di base riguardanti la progettazione sociale.                                                                           | CGM    |
| Il ruolo e le funzioni principali degli organismi del terzo settore, distinguendo fra il volontariato, l'associazionismo, la cooperazione sociale. | CGM    |
| Prassi Base di Pronto Soccorso.                                                                                                                    | FIOPSD |
| Prassi Base di sicurezza sul lavoro.                                                                                                               | FIOPSD |

| <i>SAPER ESSERE (ATTEGGIAMENTI)</i>                                                                      | <i>RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE:</i> |
|----------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|
| Adesione alla mission organizzativa.                                                                     |                                              |
| Gestione dello stress.                                                                                   | FIOPSD CPP                                   |
| Gestione nonviolenta dei conflitti.                                                                      | CGM<br>CPP                                   |
| Mediazione dei conflitti.                                                                                | CPP FIOPSD                                   |
| Collaborazione nel lavoro in team per produrre risultati collettivi.                                     | CGM FIOPSD                                   |
| Comunicazione interpersonale.                                                                            | CPP                                          |
| Assertività.                                                                                             | CPP FIOPSD                                   |
| Disponibilità all'ascolto.                                                                               | CPP FIOPSD                                   |
| Flessibilità.                                                                                            |                                              |
| Mediazione tra la domanda di bisogno e la risposta della rete sociale.                                   | CGM                                          |
| Comunicazione attenta alla dimensione multiculturale.                                                    | FIOPSD CEDU                                  |
| Atteggiamento propositivo improntato alla cordialità e all'accoglienza.                                  | CGM FIOPSD                                   |
| Controllo della propria emotività in relazione alla sofferenza.                                          | CGM                                          |
| Autonomia di decisioni gestionali, seppure nell'ambito di sistemi e procedure già calibrati e condivisi. | CGM                                          |
| Responsabilità sulle scelte di consumo e di stile di vita.                                               | CEDU                                         |
| Adeguarsi al contesto: linguaggio, atteggiamenti, rispetto delle regole e orari.                         | CGM FIOPSD                                   |

|                                                                                    |        |
|------------------------------------------------------------------------------------|--------|
| Gestione della “giusta distanza” (distacco e vicinanza) nei confronti dell'utenza. | FIOPSD |
| Integrazione con altre figure /ruoli professionali e non.                          |        |

| <i>SAPER FARE (COMPORTAMENTI)</i>                                                                                               | <i>RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE:</i> |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|
| Lavorare per progetti.                                                                                                          |                                              |
| Adattarsi e integrarsi in un sistema di ruoli.                                                                                  | CPP FIOPSD                                   |
| Capacità di Problem solving in relazione al contesto-situazione di servizio.                                                    | CPP FIOPSD                                   |
| Possibilità di analisi e modulazione funzionale del proprio stile relazionale.                                                  | CPP                                          |
| Fornire e ricevere feedback relazionali con funzione di autovalutazione.                                                        | CPP                                          |
| Leggere il confronto con l'altro come occasione di auto-riflessività e auto-comprensione.                                       | CEDU                                         |
| Operare in un'ottica di promozione e animazione sociale.                                                                        |                                              |
| Progettare un piano di miglioramento personale e professionale.                                                                 |                                              |
| Rielaborare l'esperienza svolta in funzione del proprio Curriculum Vitae.                                                       |                                              |
| Comunicazione di sostegno nell'ambito della relazione di aiuto.                                                                 | FIOPSD                                       |
| Responsabilizzazione rispetto alla gestione di sè e di una casa.                                                                |                                              |
| Applicazione di tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.                   | CGM                                          |
| Collaborare alla progettazione, organizzazione, e conduzione di attività di socializzazione, di eventi, di costruzione di reti. |                                              |
| Organizzare il proprio lavoro in base al tempo, alle risorse, alle priorità.                                                    |                                              |
| Fronteggiare situazioni di emergenza/imprevisti.                                                                                | CGM                                          |
| Usare strumenti di promozione.                                                                                                  |                                              |
| Usare strumenti di ricerca tematica ( internet, libri, riviste, interviste).                                                    |                                              |

## COMPETENZE SPECIFICHE

| <i>SAPERE (CONOSCENZE)</i>                                                                                                                                                                                            | <i>RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE:</i> |
|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|
| Conoscere le problematiche psico-sociali relative all'emarginazione ed esclusione adulta e su modalità di intervento (bassa soglia – accompagnamento sociale – servizi di prossimità socio-educativi – domiciliarità) | CGM FIOPSD                                   |
| Possedere una conoscenza generale sulle principali patologie psicologiche e psichiatriche e modalità relazionali adeguate con l'utenza.                                                                               | CGM                                          |

| <i>SAPER ESSERE (ATTEGGIAMENTI)</i>                                                                          | <i>RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE:</i> |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|
| Stimolare alla cura e igiene personale.                                                                      |                                              |
| Possedere una capacità di analisi delle richieste e lettura dei bisogni espressi e inespressi della persona. | CGM                                          |

| <i>SAPER FARE (COMPORTAMENTI)</i>                                                                                                                    | <i>RICONOSCIUTE E CERTIFICATE DALL'ENTE:</i> |
|------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|
| Applicare tecniche di animazione, socializzazione per favorire l'integrazione dei singoli e dei gruppi.                                              | CGM FIOPSD                                   |
| Collaborare a identificare metodologie di intervento e alla costruzione della rete relazionale con servizi ed istituzioni competenti per territorio. | CGM FIOPSD                                   |
| Collaborare alla progettazione, organizzazione e conduzione di percorsi individualizzati di accompagnamento nella riduzione del disagio.             | CGM                                          |
| Capacità di osservazione e compilazione di griglie di osservazione.                                                                                  |                                              |

## • FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

### **30) Sede di realizzazione:**

Monastero dei Santi Giacomo e Filippo sito in Via P. Bozzano 12 a Genova.

La struttura ospita al proprio interno un'aula dotata di strumentazione didattica multimediale, capace di ospitare fino a settanta persone. Sono disponibili inoltre due aule più piccole utili per momenti di approfondimento e lavori in gruppi. Il complesso è autorizzato dalla Provincia di Genova quale struttura idonea alla formazione permanente. Nella struttura sono presenti e a disposizione locali attrezzati per la residenzialità.

### **31) Modalità di attuazione:**

LA FORMAZIONE E' EFFETTUATA IN PROPRIO, PRESSO L'ENTE, CON FORMATORI DELL'ENTE.

### **32) Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1<sup>a</sup> classe dal quale è stato acquisito il servizio:**

SI

### **33) Tecniche e metodologie di realizzazione previste:**

A PARTIRE DAI CONTENUTI PREVISTI PER LA FORMAZIONE GENERALE NELLA CIRCOLARE "LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI" E DAL SISTEMA DI FORMAZIONE VERIFICATO DALL'UNSC IN SEDE DI ACCREDITAMENTO, IL PERCORSO DI FORMAZIONE GENERALE SI ATTUA CON LE SEGUENTI TECNICHE E METODOLOGIE.

In particolare durante la formazione verranno impiegate metodologie formative di carattere attivo, alternando momenti di comunicazione, lezioni frontali, esercitazioni, lavori di gruppo, integrazioni esperienziali. Si utilizzerà inoltre lo strumento delle testimonianze e/o delle visite ad esperienze significative.

Il gruppo, con le sue esperienze, costituirà la principale risorsa di lavoro: il percorso formativo permetterà di rielaborare tali esperienze in funzione di un apprendimento e di un'acquisizione consapevoli di nuove competenze.

Il percorso formativo si articolerà in 4 fasi (descritte nel dettaglio al punto 34 in relazione ai contenuti) che avranno carattere intensivo e, relativamente alla prima e seconda fase, residenziale. Le ore di **lezione frontale** previste sono 27 così ripartite:

|               |    |
|---------------|----|
| Prima Fase:   | 12 |
| Seconda Fase: | 5  |
| Terza Fase:   | 5  |
| Quarta Fase:  | 5  |

Le ore di **dinamiche non formali** (esercitazioni personali su compito, lavori di gruppo, simulazioni e role playing, ecc.) sono pari a 23 così ripartite:

|               |   |
|---------------|---|
| Prima Fase:   | 8 |
| Seconda Fase: | 9 |
| Terza Fase:   | 3 |
| Quarta Fase:  | 3 |

Fermo restando le ore complessive di formazione ed i temi, l'articolazione della proposta sarà adattata in base al gruppo dei giovani in Servizio Civile e alle loro esigenze formative che verranno monitorate ad ogni appuntamento.

Tutte le fasi, infatti, prevedono specifiche unità di valutazione realizzate in collaborazione con la funzione di tutoraggio attraverso appositi questionari e schede di valutazione, momenti di lavoro individuali e discussioni guidate in gruppo, volte a monitorare il grado di soddisfazione raggiunto e l'evoluzione dei bisogni formativi.

Inoltre, durante le varie sessioni di monitoraggio del progetto (vedi voce 21) verranno proposti approfondimenti tematici inerenti ai contenuti di formazione generale a partire dalla verifica dell'esperienza svolta.

### **34) Contenuti della formazione:**

**A PARTIRE DAI CONTENUTI PREVISTI PER LA FORMAZIONE GENERALE NELLA CIRCOLARE "LINEE GUIDA PER LA FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI" E DAL SISTEMA DI FORMAZIONE VERIFICATO DALL'UNSC IN SEDE DI ACCREDITAMENTO, SI PROPONE UNA FORMAZIONE GENERALE CHE PREVEDE QUATTRO FASI.**

La **Formazione Generale** è finalizzata a fornire ai volontari l'insieme delle competenze "base" (in relazione ai contenuti riportati nella circolare "linee guida per la formazione generale dei volontari" ed a quanto espresso nel sistema di formazione depositato presso l'UNSC in sede di accreditamento) per poter assumere, interpretare e interiorizzare l'esperienza del Servizio Civile secondo le indicazioni della normativa vigente. E' articolata in 4 fasi per poter stimolare e accompagnare il processo di sviluppo e crescita dei giovani in servizio nei loro primi mesi di esperienza. Riteniamo strategico infatti diluire la formazione in più fasi (comunque intensive, su almeno una giornata intera d'aula per evitare un'eccessiva frammentazione) se pur ravvicinate nei primi cinque mesi, al fine di favorire maggiormente l'interiorizzazione dei contenuti e attivare un accompagnamento formativo puntuale sui primi mesi di servizio.

### **SCHEMA FORMAZIONE GENERALE**

#### **Prima Fase:**

In questa prima fase verranno affrontati i temi inerenti la scelta del Servizio Civile, con particolare attenzione ad inquadrarla nel più ampio contesto della nonviolenza e della difesa popolare nonviolenta e con particolare riferimento alla tradizione dell'impegno della Caritas su questi temi.

Tale particolare attenzione, e conseguente forte investimento, è anche alla base della realizzazione di una specifica Certificazione di competenze relative alla gestione nonviolenta dei conflitti e alle pratiche di difesa civile e non armata realizzata attraverso il Centro Psicopedagogico per la Pace e la gestione dei conflitti, istituto di ricerca e formazione di Piacenza operante a livello nazionale (vedi punto 29).

Seminario di 3 giornate per un totale di 20 ore entro il primo mese di servizio.

In particolare verranno affrontati i seguenti contenuti:

- Il Servizio Civile Nazionale: quadro di riferimento normativo, storico e valoriale.
- Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale.
- Il ruolo del volontario in servizio civile e diritti e doveri del volontario.
- La Difesa della Patria e la protezione civile.
- Servizio civile, Nonviolenza e Difesa Civile Non armata e Nonviolenta.
- Il Servizio Civile in Caritas: un impegno per la pace, la giustizia e la solidarietà.
- Contratto formativo: costruzione e motivazione del gruppo in formazione.

**Seconda Fase:**

In questa seconda fase verranno affrontate le dimensioni della relazione, della socialità e della solidarietà, considerate coordinate principi connotanti l'esperienza del Servizio Civile.

Seminario di 2 giornate per un totale di 14 ore entro il terzo mese di servizio.

In particolare verranno affrontati i seguenti contenuti:

- Elementi di animazione sociale.
- Il lavoro per progetti e la dimensione del gruppo di lavoro.
- La gestione nonviolenta e trasformativa dei conflitti nelle relazioni.

**Terza Fase:**

In questa terza fase verrà messo al centro dell'attenzione il tema della cittadinanza attiva. Verrà esplorato il variegato mondo del III Settore e del volontariato, presentate esperienze, campagne, buone prassi.

Seminario di 1 giornata per un totale di 8 ore entro il quarto mese di servizio.

In particolare verranno affrontati i seguenti contenuti:

- Cittadinanza attiva, partecipazione responsabile e solidarietà.
- Globalizzazione, informazione e mass media.
- Servizio civile, associazionismo e volontariato.
- Sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione.
- Cittadinanza europea e Corpi Civili di Pace.

**Quarta Fase:**

In questa quarta e ultima fase verranno affrontati i temi collegati ai diritti umani nel tempo della globalizzazione e dei mass media. Verrà inoltre proposto un momento di conoscenza delle realtà territoriali che operano nel campo dell'educazione alla pace, alla nonviolenza e ai diritti umani.

Seminario di 1 giornata per un totale di 8 ore entro il quinto mese di servizio.

In particolare verranno affrontati i seguenti contenuti:

- Diritti umani.
- Il rapporto con la diversità e l'educazione interculturale.
- Esperienze di educazione alla pace, ai diritti e all'intercultura sul territorio genovese.
- Facilitare trasferibilità e orientamento per il futuro.

**Tabella comparativa contenuti della formazione generale**

| MODULI UNSC                                                                                                                                                             | MODULI CARITAS GENOVA                                                                                                                                                                                                                                                                            |
|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <ul style="list-style-type: none"><li>• L'identità del gruppo in formazione</li></ul>                                                                                   | <ul style="list-style-type: none"><li>• Contratto formativo: costruzione e motivazione del gruppo in formazione;</li><li>• sostenere l'esperienza e la sua rielaborazione;</li><li>• facilitare trasferibilità e orientamento per il futuro.</li></ul>                                           |
| <ul style="list-style-type: none"><li>• Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale: evoluzione storica, affinità e differenze tra le due realtà</li></ul> | <ul style="list-style-type: none"><li>• Il Servizio Civile Nazionale: quadro di riferimento normativo, storico e valoriale.</li><li>• Dall'obiezione di coscienza al Servizio Civile Nazionale.</li><li>• Il ruolo del volontario in Servizio Civile e diritti e doveri del volontario</li></ul> |
| <ul style="list-style-type: none"><li>• La normativa vigente e la Carta di impegno etico</li></ul>                                                                      |                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |
| <ul style="list-style-type: none"><li>• Diritti e doveri del volontario del Servizio Civile</li></ul>                                                                   |                                                                                                                                                                                                                                                                                                  |

|                                                                                                               |                                                                                                                                                                                                                                               |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il dovere di difesa della Patria</li> </ul>                          | <ul style="list-style-type: none"> <li>• La Difesa della Patria e la protezione civile.</li> </ul>                                                                                                                                            |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• La difesa civile non armata e nonviolenta</li> </ul>                 | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio Civile, Nonviolenza e Difesa Civile Non armata e Nonviolenta.</li> </ul>                                                                                                                    |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• La protezione civile</li> </ul>                                      | <ul style="list-style-type: none"> <li>• La Difesa della Patria e la protezione civile.</li> </ul>                                                                                                                                            |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• La solidarietà e le forme di cittadinanza</li> </ul>                 | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Cittadinanza attiva, partecipazione responsabile e solidarietà.</li> <li>• Cittadinanza europea e Corpi Civili di Pace.</li> </ul>                                                                   |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio Civile Nazionale, associazionismo e volontariato</li> </ul> | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Servizio Civile, associazionismo e volontariato.</li> <li>• Il Servizio Civile Nazionale: quadro di riferimento normativo.</li> </ul>                                                                |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione dell'Ente</li> </ul>                                   | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il Servizio Civile in Caritas: un impegno per la pace, la giustizia e la solidarietà.</li> </ul>                                                                                                     |
| <ul style="list-style-type: none"> <li>• Il lavoro per progetti</li> </ul>                                    | <ul style="list-style-type: none"> <li>• Elementi di animazione sociale.</li> <li>• Il lavoro per progetti e la dimensione del gruppo di lavoro.</li> <li>• La gestione nonviolenta e trasformativa dei conflitti nelle relazioni.</li> </ul> |

### 35) Durata:

#### FORMAZIONE GENERALE

Prima Fase: 20 ore ad inizio servizio (entro il primo mese dall'entrata in servizio).

Seconda Fase: 14 ore entro il terzo mese dall'entrata in servizio.

Terza Fase: 8 ore entro il quarto mese dall'entrata in servizio.

Quarta Fase: 8 ore entro il quinto mese dall'entrata in servizio.

#### TOTALE ORE FORMAZIONE GENERALE: 50 ORE

Realizzate entro il quinto mese dall'entrata in servizio.

#### • FORMAZIONE SPECIFICA (relativa al singolo progetto) dei volontari

### 36) Sede di realizzazione:

Monastero dei Santi Giacomo e Filippo sito in Via P. Bozzano 12, a Genova.

La struttura ospita al proprio interno un'aula dotata di strumentazione didattica multimediale, capace di ospitare fino a settanta persone. Sono disponibili inoltre due aule più piccole utili per momenti di approfondimento e lavori in gruppi. Il complesso è autorizzato dalla Provincia di Genova quale struttura idonea alla formazione permanente.

Alcune sessioni si terranno nella sede di realizzazione del progetto (vedi punto 16).

### 37) Modalità di attuazione:

**LA FORMAZIONE SPECIFICA E' EFFETTUATA IN PROPRIO, PRESSO L'ENTE, CON FORMATORI DELL'ENTE.**

### 41) Contenuti della formazione:

La Formazione Specifica ha come obiettivo quello di garantire ai giovani in Servizio Civile un adeguato ed efficace percorso formativo finalizzato all'acquisizione delle competenze necessarie per la realizzazione del progetto in cui si trovano ad operare, e in tal modo capace di contribuire ad una più generale formazione professionale del giovane stesso, attraverso l'esperienza di Servizio Civile. Come per la Formazione Generale,

anche la Formazione Specifica è articolata in tre fasi per poter sostenere il carattere di “work in progress” dell’esperienza di servizio e rappresentare quindi, l’occasione per poter integrare e rafforzare le competenze acquisite a partire dalla rielaborazione personale dell’esperienza stessa.

La Formazione Specifica ha una durata complessiva pari a **72 ore** e si realizzerà entro il quinto mese di servizio.

**Prima Fase:**

La prima fase consiste in un seminario intensivo su due giornate della durata di 16 ore. Al suo interno verranno affrontati i contenuti di fondo rispetto allo svolgimento del servizio all’interno del progetto.

In particolare verranno affrontati i seguenti contenuti:

- Il sistema dei servizi sociali con particolare riferimento al concetto di welfare community.
- Prevenzione del Burn Out ed elementi di Sicurezza sul lavoro.
- Elementi di pronto soccorso, di igiene e di prevenzione delle malattie infettive.
- La relazione d’aiuto e il rapporto con le persone in difficoltà.

**Seconda Fase:**

La seconda fase ha una durata di 56 ore e viene realizzata principalmente attraverso la figura dell’O.L.P. Include un’azione di affiancamento formativo in situazione, incontri di approfondimento tematico in relazione ai contenuti del progetto, momenti di coordinamento e supervisione, sessioni dedicate all’elaborazione “in progress” di un Bilancio di Competenze dedicato.

In particolare si articola in:

**Sessione di introduzione** al progetto, al programma di formazione specifica e alla realizzazione di un Bilancio di Competenze “in entrata” (ex ante) e al profilo dell’organizzazione di riferimento e al suo sistema di ruoli (in riferimento al Servizio Civile): 12 ore ad inizio servizio.

**Formazione in situazione:** 16 ore di coaching nell’arco delle prime 6 settimane di servizio in relazione alla fase di accesso/introduzione nella sede (vedi Punto 8).

**Sessioni di accompagnamento formativo e supervisione dell’esperienza:** 28 ore prevalentemente a cura dell’O.L.P., coadiuvato da esperti, includono incontri tematici specifici di approfondimento, incontri di coordinamento e supervisione, sessioni dedicate all’elaborazione “in itinere” di un Bilancio di Competenze dedicato.

**Temi specifici di approfondimento:**

- Elementi base sulle dipendenze;
- Relazione d’aiuto con le persone senza dimora;
- I servizi cittadini che si occupano di persone senza dimora.

Ad integrare il programma della formazione specifica concorrono altre azioni di inserimento e accompagnamento formativo personalizzato a cura dell’O.L.P. e dello Staff dedicato alla Formazione Specifica, finalizzate all’accoglienza e all’inserimento efficace del volontario all’interno del progetto. In particolare a seguito della prima Fase verranno date indicazioni bibliografiche specifiche e materiali di autoformazione accompagnati da uno schema di lettura guidata a cura dell’O.L.P., oggetto successivamente di confronto tra O.L.P. e giovane in servizio.

**42) Durata:**

- **Prima Fase:**  
Seminario di 16 ore ad inizio servizio (entro il secondo mese dall’entrata in servizio).
- **Seconda Fase:**  
56 ore entro il quinto mese dall’entrata in servizio.

**Durata complessiva della formazione specifica pari a 72 ore.**

• **ALTRI ELEMENTI DELLA FORMAZIONE:**

**43) Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:**

SI RINVIA AL SISTEMA DI MONITORAGGIO VERIFICATO DALL’UNSC IN SEDE DI ACCREDITAMENTO.

**Data: Genova, 1 ottobre 2008**

**Il Progettista**  
(Paolo BRUZZO)

**Il Responsabile legale dell'ente**  
(Sac. Vittorio NOZZA Direttore)

**Il Condirettore della Caritas diocesana**  
(Franco Catani)